

2 CIVILTÀ DEL PASSATO

LA PROTOSTORIA DEL VICINO ORIENTE



A cura di Anna Abbate

Marzo 2021

Qui Campi Flegrei
Testata giornalistica dedicata alla promozione del territorio flegreo

All'origine dell'arte

A cura di Anna Abbate

1. Cosa è la storia?

La Storia è l'insieme di eventi, economia, cultura, innovazioni tecnologiche, scoperte scientifiche, società, istituzioni politiche, usi e costumi, religione collegati tra loro.

Cambiano con il trascorrere del tempo e, inoltre, nel momento in cui se ne modifica una mutano anche tutte le altre.

Ad esempio, ad un certo punto della sua evoluzione l'Uomo si rende conto di avere la possibilità di coltivare e allevare, e così, non avendo più bisogno di basare la sua sopravvivenza sulla caccia e sulla ricerca di frutti spontanei, si ferma in un determinato luogo trasformando la sua esistenza da nomade in sedentario.

Iniziano a nascere i primi villaggi e, con essi, la divisione del lavoro, perché in una comunità serve chi coltivi i campi, servono gli artigiani per creare le suppellettili di ceramica, cesti o attrezzi per l'agricoltura, chi pensa alla difesa e poi, ancora, i sacerdoti, un re, gli aiutanti del re e così via.

La donna, che inizialmente sembrava essere venerata perché conteneva in sé il mistero della vita, vede la sua esistenza sempre più relegata alla cura della casa e dei figli.

È possibile osservare come la nascita dell'agricoltura e dell'allevamento (un cambiamento nell'economia) abbia influenzato la società (divisione del lavoro e quindi nascita di gruppi sociali più o meno potenti), nella politica (nascita della monarchia), e gli usi e i costumi (condizione di vita stabile).

1.1. A che cosa serve studiare la Storia?

Conoscere la storia ci serve a comprendere il presente, ovvero il mondo in cui viviamo. Il passato è lo strumento che ci permette di interpretare ciò che accade intorno a noi e di costruire idee nostre.

«Coloro che non ricordano il passato sono condannati a ripeterlo»

2 Civiltà del passato | La preistoria

La frase del filosofo spagnolo George Santayana nel suo *The Life of Reason, or the Phase of Human Progress* (*La vita della ragione o le fasi del progresso umano*, del 1905-1906, opera in 5 volumi), sintetizza in poche parole l'importanza di conoscere il nostro passato.

Quindi, la storia va intesa come una maestra di vita (*magistra vitae*, come dicevano i Latini), pronta a consigliare e ad orientare le scelte degli uomini in previsione del futuro.

La parola "Storia" deriva dal greco "*Historía*" e significa appunto "ricerca", "indagine" dei documenti, delle fonti che servono a ricostruire e interpretare il passato e che possono essere essenzialmente di due tipi: scritti e non scritti.

Per la Preistoria, periodo di cui ci stiamo occupando, non esistono fonti scritte, è necessario, quindi, utilizzare le fonti che testimoniano direttamente un evento come, ad esempio, alcuni oggetti o documenti antichi, che sono stati trovati e si trovano durante gli scavi.

2. Evoluzione

L'uomo è il risultato di una evoluzione durata milioni di anni. Circa 5 milioni di anni fa gruppi di ominidi dell'Africa orientale e meridionale, gli **Australopiteci** (scimmie dell'emisfero australe), iniziarono ad assumere una posizione eretta che permise loro di usare le mani per utilizzare semplici strumenti, i rami e le pietre, come utensili.

Gli Australopiteci, dotati di un cervello più sviluppato di altre specie, vivevano in piccoli gruppi per difendersi dagli attacchi degli animali predatori e meglio conquistare bottini di caccia.

Circa 2,4 milioni di anni fa comparve l'**Homo habilis** (uomo abile), scheggiando la pietra, era in grado di costruirsi strumenti (ciottoli scheggiati da un lato, detti *chopper*) per scuoiare gli animali o come armi.

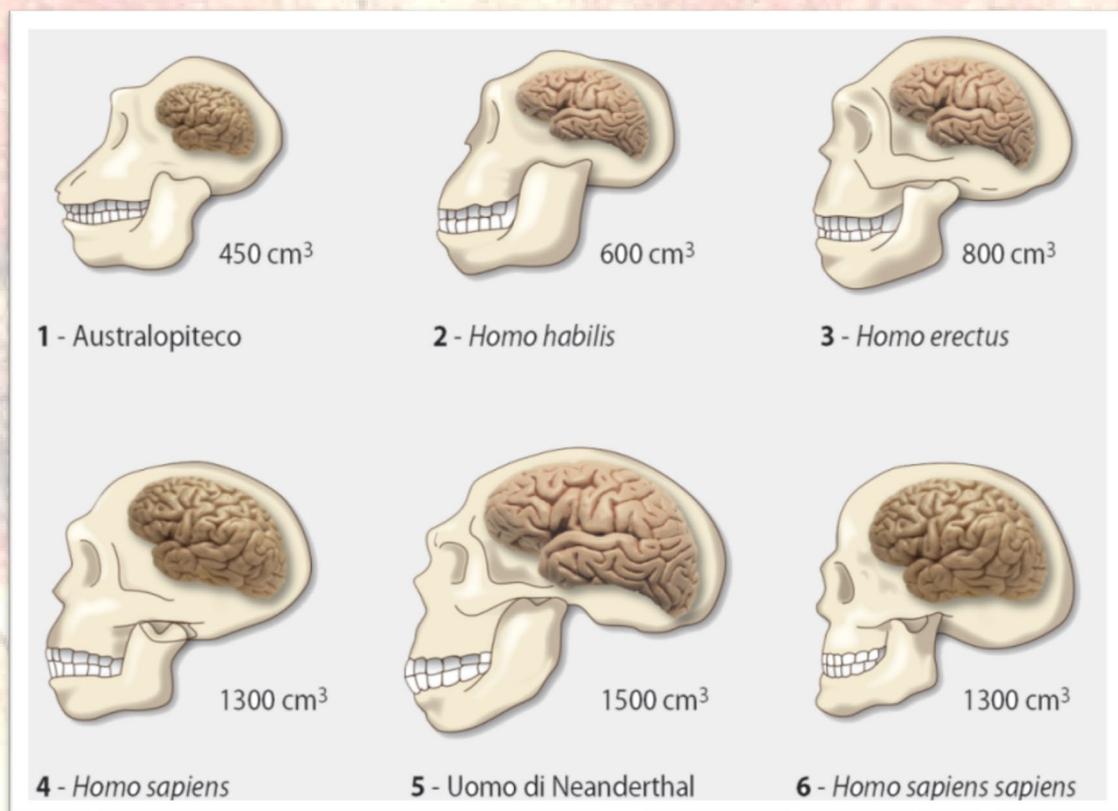
2.1. Encefalizzazione

Il grande salto si ebbe 1,8 milioni di anni fa circa quando l'uomo iniziò a padroneggiare il fuoco. L'**Homo erectus**, che aveva ormai assunto una posizione del tutto eretta, imparò a usare e conservare il fuoco acceso dai fulmini sugli alberi con il quale si riscaldava e cuoceva i cibi. L'uomo è armato con lance e pugnali di pietra e riesce a procurarsi molta più carne che può cuocere con il fuoco.

2 Civiltà del passato | La preistoria

La cottura dei cibi e una migliore scelta di prede cotte fa evolvere il cervello degli uomini primitivi. La carne, e prodotti vegetali raccolti diventano più digeribili e più nutrienti. La masticazione più facile porta lentamente ad una riduzione delle dimensioni della mascella a vantaggio di un progressivo aumento del cranio e dunque del cervello: Encefalizzazione.

Telmo Pievani, biologo evolucionista, nel suo intervento su *The co-evolution between human beings and nutrition* alla Conferenza di Venezia *The Future of Science*, organizzata da Fondazione Umberto Veronesi, ha sintetizzato questo processo con questa formula: "L'uomo ha trasformato il cibo e il cibo ha trasformato l'uomo."



Rif. Immagine: L'evoluzione della capacità cranica (www2.edu.lascuola)

L'*Homo sapiens*, ebbe origine circa 250.000 anni fa, imparò invece ad accendere il fuoco, mentre 150.000 anni fa comparve l'uomo di **Neanderthal**.

Circa 30.000 anni fa gli uomini di Neandertal si estinsero.

Non è ancora chiaro il motivo della loro scomparsa. Secondo una ipotesi la causa principale della scomparsa dei Neandertal potrebbe essere stati il drastico

2 Civiltà del passato | La preistoria

e rapido cambiamento climatico avvenuto durante l'ultima era glaciale, che in pochi secoli ha portato a climi più freddi e aridi.

Questo vale per le aree nord-continentali, ma l'Uomo di Neanderthal è stato ben presente fino a partire da 100.000 anni fa anche in alcune aree del Mediterraneo nelle quali i dati a disposizione non offrono le stesse conclusioni.

Ad esempio, sappiamo che l'altipiano pugliese delle Murge fu abitato sia dai Neanderthal che dall'*Homo sapiens* a partire da circa 45.000 anni fa", secondo il ricercatore dell'Università di Bologna, Andrea Columbu primo autore di uno studio pubblicato su *Nature Ecology & Evolution*.¹

"L'area pugliese oggetto della nostra ricerca emerge come una 'nicchia climatica' durante la transizione fra Neanderthal e Uomo Moderno", spiega il ricercatore "È dunque inverosimile che siano state drastiche variazioni del clima ad indurre la scomparsa dei neandertaliani in Puglia e, per estensione, in aree climatiche mediterranee simili".

3. L'arte Paleolitica

La prima volta che gruppi di cacciatori-raccoglitori produssero importanti manufatti artistici fu nel Paleolitico superiore, circa 35.000 a.C.

A partire da questa epoca furono prodotti diversi tipi di manufatti: piccole sculture, oggetti ornamentali, incisioni rupestri e decorazioni delle pareti dei ripari e delle grotte.

La tipologia è ampia e variegata e spazia dai segni figurativi, naturalistici e descrittivi alle notazioni geometriche astratte e simboliche.

L'enorme quantità di segni che l'essere umano ha prodotto (dipinto o inciso) nel mondo che lo circonda non è il risultato di una trasformazione immediata dell'attività intellettuale dell'*Homo sapiens*.

Certamente tale trasformazione è l'effetto della maturazione di un lungo processo cognitivo basato sulla conoscenza di sé e sulla percezione di un altro mondo al di là, separato da sé stesso.

Un sintomo di questo pensiero astratto si può osservare nei manufatti litici, ad esempio, nelle bifacciali amigdaloidi, che denotano una ricerca di simmetria ed estetica, lontana dalla pura funzionalità, già riscontrabile nel Paleolitico inferiore.

¹ Speleothem record attests to stable environmental conditions during Neanderthal–modern human turnover in southern Italy.

2 Civiltà del passato | La preistoria

Per più di un secolo l'arte rupestre è stata oggetto di studi scientifici, tentativi di decifrazione, discussioni e contese, a volte viscerali.

La scomparsa dei riti, i suoni, i canti, le tradizioni orali e gesti corporei non si fossilizzano rendono impresa alquanto difficile costruire la cultura di un tempo del quale si è perso la “memoria”!

Infatti, le tracce iconografiche nel suolo, nelle sabbie, nelle pelli, nella corteccia degli alberi, nel legno, nelle foglie, nei tessuti, di solito non resistono al passare del tempo, e la maggior parte di esse si perdono definitivamente.

Solo l'arte rupestre, proprio perché solida come la roccia, si è conservata e ci fornisce dati da più di 30.000 anni.

Bastano i pochi segni superstiti nella roccia per connotare culturalmente il territorio e per il riemergere certi paesaggi così che oggi possiamo leggerli anche se in minima parte.

È possibile certamente trasferire nel moderno concetto di “arte” le forme espressive di questi uomini della preistoria che vanno dall'abbellimento e l'ornamentazione del corpo, alla creazione di forme permanenti su oggetti esterni decorati senza motivazioni pratiche, ma certamente a rappresentare la realtà che li circondava. Una primitiva forma di linguaggio?

È certamente per propiziarsi la caccia che il nostro progenitore preistorico rappresenta le prime figure all'interno o nelle immediate vicinanze delle caverne da lui abitate, delle quali ci rimangono molte suggestive testimonianze. Sono per lo più rappresentazioni graffite o dipinte di animali da cacciare (bisonti, tori, cavalli, cinghiali, cervi, orsi, mammut) e, più raramente, anche di cacciatori, di guerrieri, di stregoni e di figure femminili oppure parti anatomiche stilizzate (soprattutto mani).

Le figure graffite sono realizzate incidendo i contorni delle figure sulle pareti rocciose utilizzando punte di selce appuntite e, spesso, colorate a base di terre o minerali precedentemente pestati e mescolati insieme a sostanze vegetali o a grassi animali che ne garantiscano l'aderenza alla superficie rocciosa.

I colori (rossi, ocra, bruni, oltre al nero del carbone di legna e dell'ossido di manganese, un minerale ferroso di colore nerastro), vengono inizialmente stesi prima con le dita e poi con l'aiuto di rudimentali pennelli di legno o di penne d'uccello.

Il materiale utilizzato per le sculture è di varia origine, avorio, osso, corno di renna, pietra tenera (calcare o steatite). Le rare sculture paleolitiche, opere alte massimo 20 centimetri, hanno a volte decorazioni ad incisione.

2 *Civiltà del passato* | *La preistoria*

I soggetti raffigurati sono perlopiù animali e figure antropomorfe; tra queste ultime erano particolarmente diffuse le immagini femminili, la cosiddette Veneri paleolitiche.

Le Veneri, scolpite accentuando le forme arrotondate del corpo e insistendo sui caratteri fisici femminili (seni, glutei, ventre), probabile rappresentavano un'esaltazione della fecondità della donna e della natura in generale.²

3.1. Alle origini della comunicazione

La ricerca delle origini della lingua ha una lunga storia, infatti, verso la fine del XVII secolo gli studiosi europei ritenevano che le varie lingue riflettessero i gradi di sviluppo da una lingua primitiva comune culminando nella famiglia indieuropea.

Nonostante i vari studi, la questione delle origini della lingua non portò alcun risultato così 1866 la Società Linguistica di Parigi bandì dai suoi consessi qualsiasi discussione sull'origine del linguaggio umano seguita sette anni più tardi dalla Società Filologica di Londra.

Da allora, solo dagli anni Settanta del XX secolo la ricerca per le origini del linguaggio ha recuperato credibilità.

La comunicazione attraverso suoni e parole richiede un apparato che permette l'emissione di suoni e non solo, richiede anche la comprensione di ciò che si vuole comunicare ed anche un linguaggio comprensibile all'uditorio al quale si vuole trasmettere il messaggio.

Ma ci sono anche altri modi si comunicare ad esempio: una collana di perline, un tatuaggio, un pigmento usato sul corpo definivano i ruoli, ranghi, dimensioni di spazialità e vari tipi di identità, oppure il materiale utilizzato per le sculture: avorio, osso, corno di renna, pietra tenera (calcare o steatite).

Le rare sculture paleolitiche, opere alte massimo 20 centimetri, hanno a volte decorazioni ad incisione.

4. L'arte parietale

A volte, definita arte delle caverne, comprende incisioni, pitture e rilievi eseguiti sulle pareti o sui soffitti delle caverne.

Solo tra Francia, Spagna e Italia si conoscono almeno 170 grotte con pitture parietali risalenti al Paleolitico superiore.

² <https://www.quicampiflegrei.it/prima-era-la-dea/>

2 Civiltà del passato | La preistoria

Le rappresentazioni sono state suddivise in 4 gruppi ricorrenti:

- al primo posto si trovano gli animali e i temi di natura zoogena;
- al secondo posto vi sono le geometrie, le astrazioni e le forme sintetiche collocate in genere all'ingresso delle grotte;
- al terzo posto vi sono esseri antropomorfi, teriomorfi, ibridi e simboli sessuali;
- l'ultimo gruppo comprende immagini espresse con il corpo: impronte di mani sulla parete, impronte di piedi nudi sul fango³.

5. La Regione Cantabrica: Grotta di Altamira

La **Cantabria**, comunità autonoma della Spagna è la regione più ricca del mondo di siti archeologici del Paleolitico Superiore.

Spiccano in questo contesto i graffiti preistorici della grotta di Altamira, datati tra il 16.000 e il 9000 a.C. e dichiarati Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. La Cantabria condivide inoltre il Parco nazionale dei Picos de Europa con le Asturie e la Provincia di León.

Pablo Picasso, parlando di Altamira diceva: “Da Altamira in poi tutto è decadenza... nessuno di noi è in grado di dipingere così bene”.



Sala Piette, Musée des Antiquités nationales de Saint-Germain-en-Laye (Licenza [CC BY-SA 3.0](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/))

³ **Raffaele DE MARINIS**, *L'arte paleolitica* - Dispensa del corso di Preistoria modulo C, 2006
Cattedra di Preistoria e Protostoria, Università degli Studi di Milano

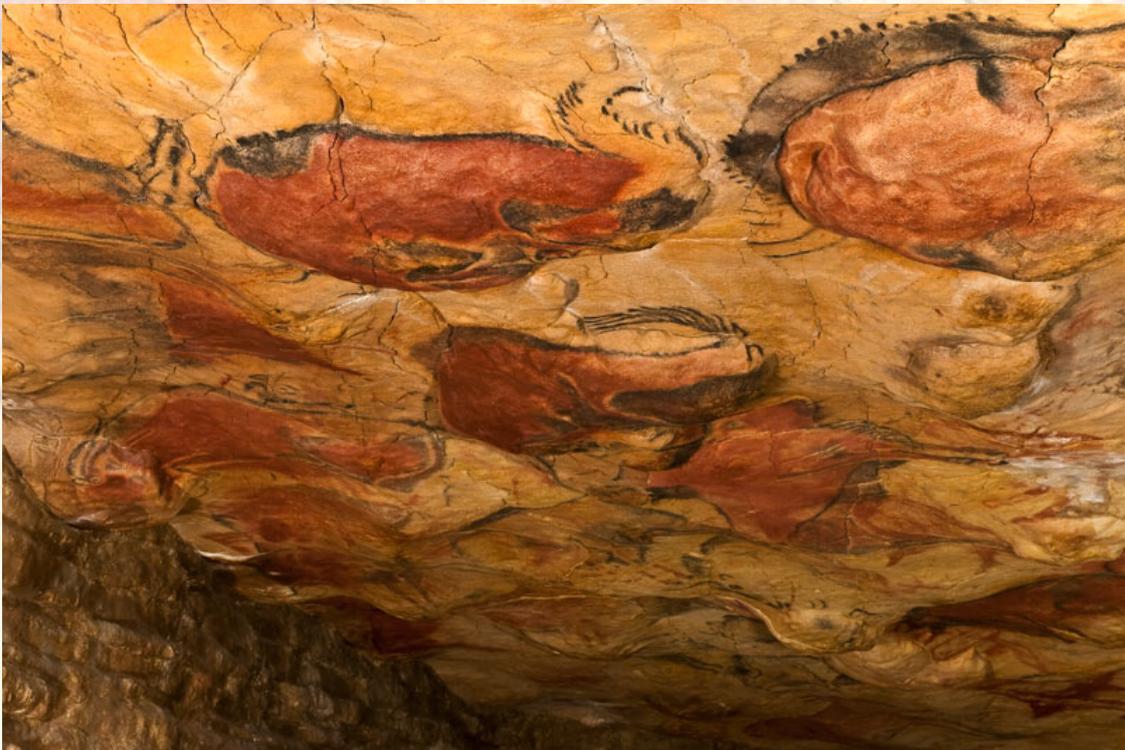
2 Civiltà del passato | La preistoria

Nel 1878 don Marcelino Sanz de Sautuola, un avvocato spagnolo di nobili origini in visita all'Esposizione Universale di Parigi, rimase colpito e affascinato dai materiali paleolitici esposti, frutto degli scavi condotti da Eduard Piette in Dordogna.

Vi erano strumenti in selce scheggiata e in osso, ma anche resti di fauna scomparsa come il mammut, il bue muschiato e alcune opere d'arte mobiliare, oggetti che provavano la contemporaneità dell'uomo con questi animali.

De Sautuola coltivava interessi di carattere storico e scientifico e al ritorno in patria, a Santillana del Mar presso Santander, pensò di riprendere le ricerche in una grotta che era stata scoperta qualche anno prima nelle sue terre ad Altamira dove aveva già scavato e osservato alcuni segni neri dipinti sulle pareti.

Nel novembre 1879 aveva portato con sé la figlia Maria di cinque anni e, mentre lui era chino ad osservare il suolo della grotta la figlia, che doveva sostenere la lampada per illuminare il percorso, invece andava in giro saltellando e curiosando.



Bisonti raffigurati nel soffitto della grotta. (Licenza [CC BY-SA 3.0](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/)).

A un certo punto alzò gli occhi al soffitto, cosa che poteva osservare bene per la sua altezza di bambina, ed esclamò:

2 Civiltà del passato | La preistoria

“Papà, mira los toros pintados!” (Papà, guarda i tori dipinti!).

Aveva scoperto il grande soffitto con i celebri bisonti dipinti della prima sala, uno degli insiemi più straordinari di tutta l'arte paleolitica.

La grotta formata da una serie di passaggi e di camere è lunga 270 metri. Il passaggio principale ha un'altezza che varia dai due ai sei metri.

Le pitture sulle pareti della caverna sono state realizzate circa 18.500-14.000 anni fa in uno stile molto semplice.

Gli animali sono raffigurati di profilo per fornire una loro migliore riconoscibilità. Secondo gli archeologi i pigmenti, diluiti e sfumati per creare deboli effetti di chiaroscuro derivano da carbone vegetale, terra d'ocra ed ematite. Per creare effetti di rilievo sono state sfruttate le asperità della superficie rocciosa.

Diversi anni fa la grotta fu chiusa al pubblico per evitare che l'anidride carbonica prodotta dal respiro di tanti visitatori potesse danneggiare le pitture, ma queste sono state riprodotte in un ambiente artificiale, Altamira II, e continuano ad attirare migliaia di visitatori da tutto il mondo.

Nel 1985 la Grotta di Altamira è stata inclusa tra i Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO. Nel 2008 il nome del patrimonio è stato modificato da "Grotta di Altamira" in "Grotta di Altamira e arte rupestre paleolitica della Spagna settentrionale" in seguito all'aggiunta di 17 altre grotte.

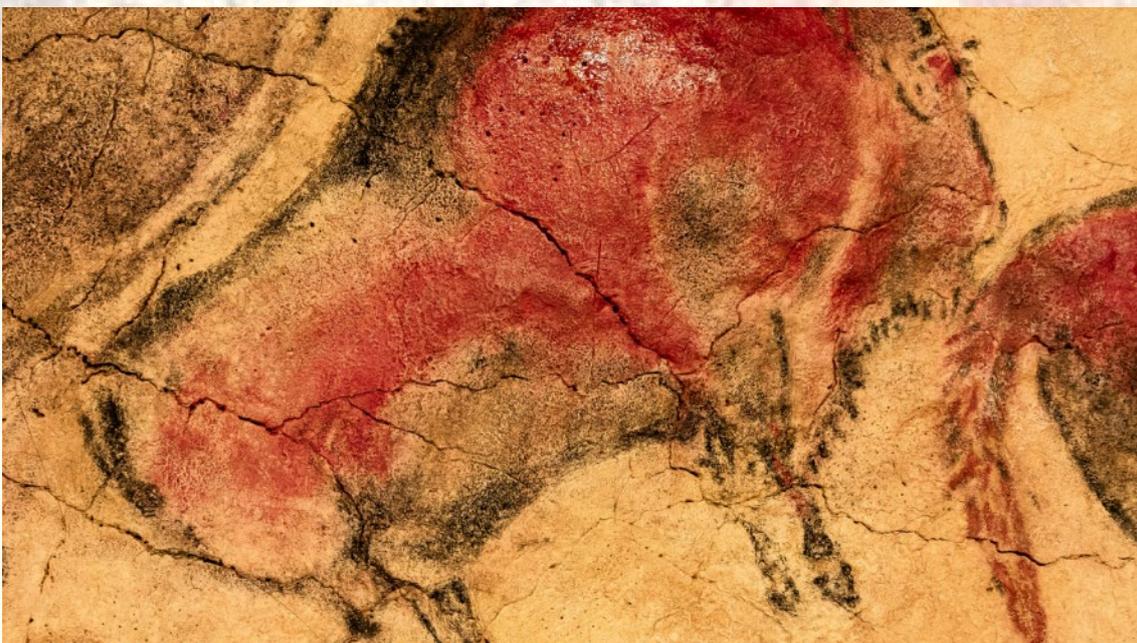


Foto JesusDeFuenSanta di Getty image.

2 Civiltà del passato | La preistoria

5.1. Gli Animali rappresentati ad Altamira

Lo studio degli animali rappresentati nella grotta di Altamira ci fornisce la conoscenza di animali ormai estinti in Spagna e nel resto d'Europa.

Bisonti, cinghiali, mammut, animali dal clima molto freddo rappresentati alla fine dell'ultima era glaciale.

Sono rappresentati 16 bisonti di varie dimensioni e in varie posizioni ma tutti in modo molto dettagliato cosa che fa pensare che conoscessero molto bene questi animali.

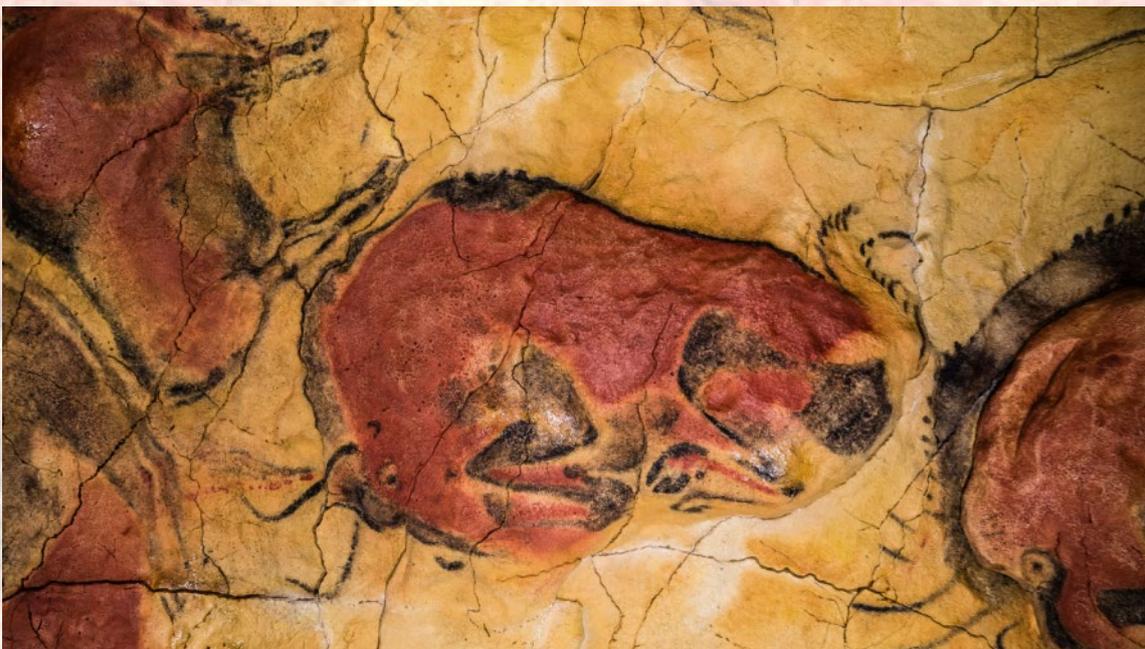


Foto JesusDeFuenSanta di Getty image.

Il bisonte rannicchiato è una delle pitture più ammirate tra quelle di Altamira. Misura 127 centimetri dal corno fino all'estremità della coda.

Altro animale rappresentato tra i più apprezzati è la cerva, 2,25 metri di altezza e una figura molto realistica.

La sensazione nell'osservazione queste raffigurazioni è di grande movimento e realismo, gli animali sembrano vivi. Molti animali sono rappresentati privi di qualche arto, feriti, e questo fatto può essere spiegato solo con l'intervento umano durante una caccia.

Guardando queste rappresentazioni sembra quasi di leggere una guida, di assistere ad una lezione di caccia.

2 Civiltà del passato | La preistoria



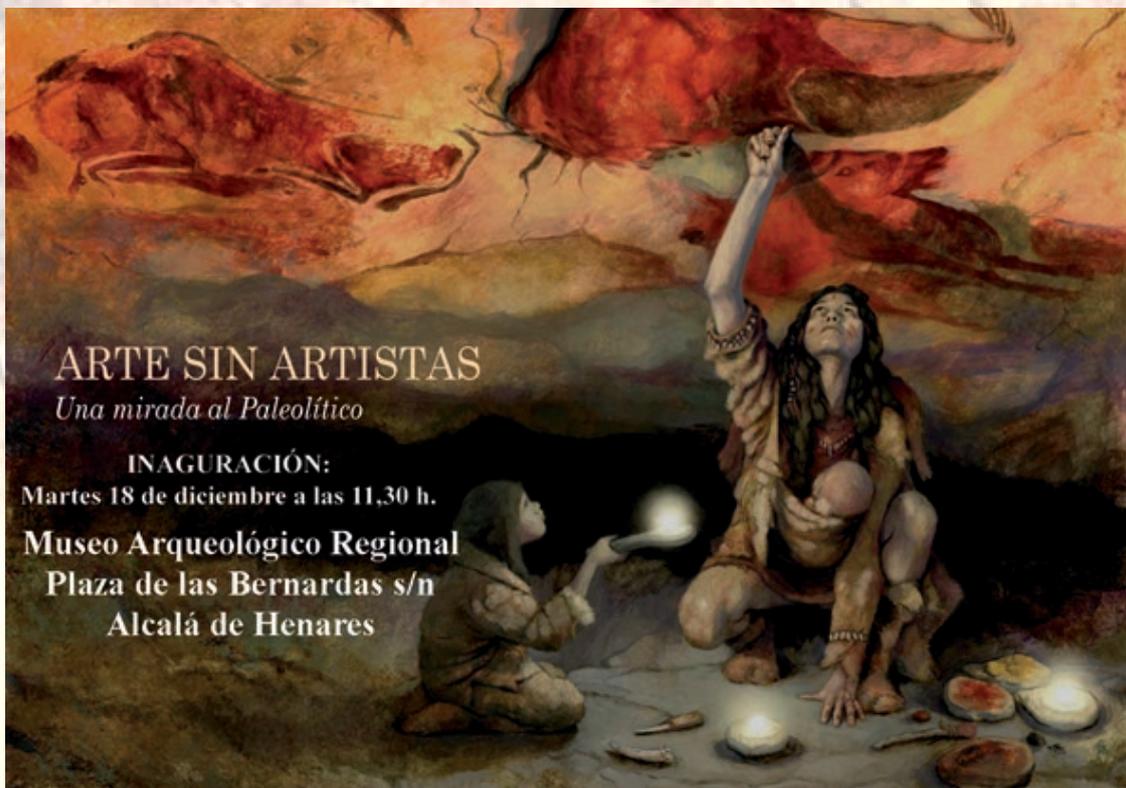
La cerva. Foto JesusDeFuenSanta di Getty image.



Un cavallo. Foto JesusDeFuenSanta di Getty image.

5.2. "Arte sin artistas" Una mirada al paleolitico

Sergio Ripoll López nel 2012 fu incaricato da Enrique Baquedano, direttore del Museo Archeologico Regionale della Comunità di Madrid, di curare una mostra sull'arte paleolitica. La mostra dal titolo: "Arte sin artistas" Una mirada al paleolitico (Arte senza artisti. Uno sguardo al paleolitico)



2 *Civiltà del passato* | *La preistoria*

L'evento si è svolto presso il Museo Archeologico Regionale della Comunità di Madrid (Plaza de las Bernardas s / n, Alcalá de Henares) da dicembre 2012 ad aprile 2013.

Il poster e la copertina del catalogo mostravano l'immagine di una pittrice che lavorava al fiero bisonte di Altamira.

Una donna-artista, infatti, unica protagonista di quell'evento "ancestrale" che ha prodotto alcuni dei quadri più belli dell'umanità. La giovane pittrice è anche una madre, si mostra accompagnata da un bambino e tiene in braccio un bambino appena nato in una sorta di marsupio. Questa impostazione è qualcosa di nuovo. Anticipa una visione diversa sull'arte dell'inizio e, sebbene vagamente New Age o addirittura sessista, apre uno squarcio di realtà, soprattutto se gli studi sulle impronte delle mani verranno confermati e perfezionati in futuro. Dal 2004 è iniziata una nuova fase di ricerca sulle impronte delle mani (o stencil). Erano stati lasciati sulle pareti delle grotte, grazie a un parametro di identificazione stabilito alcuni anni prima dal biologo britannico John Manning.

Dopo oltre un secolo di ricerche sull'arte preistorica, si stanno affermando idee importanti sul ruolo delle donne nel Paleolitico. È molto probabile che tra gli artisti delle grotte ci fossero anche donne.

Gli studi nei campi dell'etnologia e della sociologia, stanno ricostruendo meccanismi sociali che possono risalire anche al Cro-Magnon. Ruoli, responsabilità, pratiche di contemplazione e trascendenza che vedono le donne pienamente protagoniste nella vita sociale del Clan con incarichi come sciamane, curanderas (donna medicina), artiste, esperte di erbe, donne d'incanto, ecc. Non è improbabile che questo avveniva anche all'epoca delle grotte decorate.

6. **La Regione Cantabrica: La Pasiega**

Nella grotta de **La Pasiega** presso Puente Viesgo si trovano il maggior numero di rappresentazioni rupestri della penisola iberica, ben 291 disegni di animali.

Alcuni esami condotti sulle concrezioni di carbonato di calcio depositatesi su alcune pitture presenti nelle grotte spagnole hanno portato ad una svolta decisiva nello studio del «talento» artistico dei Neandertaliani.

2 Civiltà del passato | La preistoria

Le analisi, condotte con il metodo dell'Uranio-Torio⁴, hanno infatti dimostrato che le figure e i motivi geometrici vennero disegnati sulla roccia in una data anteriore a 68 000 anni fa.

I risultati delle analisi condotte presso il laboratorio di mappatura digitale e analisi 3-D e il Laboratorio di tecnologia e archeologia preistorica del CENIEH, hanno dimostrato la frequentazione all'ingresso della grotta, di gruppi di Neanderthal. Non erano una specie inferiore, anzi, i Neanderthal sapevano dipingere. Tre grotte spagnole portano tracce della loro arte, con decorazioni sulle pareti e stalattiti con silhouette di animali, mani, clave e linee geometriche color ocra e nero, dimostrazione, secondo gli antropologi, che il loro cervello era abbastanza evoluto da consentire pensiero simbolico e linguaggio.



Pianta della grotta. A destra la galleria "Il santuario".

⁴ Il metodo Uranio-Torio calcola l'età in base alla misura del grado di ristabilimento dell'equilibrio secolare in un dato campione, tra gli isotopi del torio-230 e del suo nuclide progenitore l'uranio-234. Il torio non è solubile in acqua nelle condizioni normalmente rilevabili sulla superficie terrestre, pertanto i materiali accumulatisi da queste acque normalmente non contengono questo elemento. L'uranio è invece parzialmente solubile in acqua, per cui il materiale che precipita o che si accresce con l'acqua naturale contiene anche tracce di uranio, tipicamente misurabili in poche parti per milione o addirittura per miliardo. Con il passare del tempo, l'uranio-234 decade con una emivita di 245.000 anni in torio-230. Anche il torio-230 è radioattivo e decade a sua volta con una emivita di 75.000 anni, molto più breve di quella dell'uranio; pertanto il torio tende ad arrivare all'equilibrio secolare con il suo nuclide progenitore uranio-234. Una volta raggiunto l'equilibrio secolare, il numero di nuclidi di torio-230 che decadono è pari al numero di quelli che si formano, che corrisponde anche al numero di decadimenti dell'uranio-234 nel campione. (Owen Davis, *Uranium-Thorium Dating*, in *Biogeography ECOLOGY* 438/538, Department of Geosciences, University of Arizona, Spring 2005. URL consultato il 24 ottobre 2015).



Lebend-Rekonstruktion im Neanderthal-Museum (Erkrath, Mettmann) eines Homo sapiens neanderthalensis „Mr. N“ (Ausschnitt des Originalfotos)

2 Civiltà del passato | La preistoria

I Neanderthal avevano imparato a ragionare in maniera astratta contemporaneamente, se non prima, rispetto a quelli che gli archeologi chiamano correntemente "gli uomini moderni" o "la nostra specie", i Sapiens, tradendo un pregiudizio assai diffuso nel secolo scorso e mai del tutto scomparso.

Per entrare nella Galleria A è necessario scendere da un pozzo, ma originariamente si poteva entrare da un altro ingresso che però ora è completamente bloccato da stalattiti e da crolli dall'esterno.

La galleria corre a una profondità di 95 metri (dall'attuale ingresso), ma si restringe e non è possibile sapere se prosegue oltre.

Entrando nella grotta si supera un ingresso sbarrato sulla destra, e tra i 60 ei 70 metri di profondità appare il collegamento con la Galleria B, poco prima della più interessante raccolta di immagini.

Poi a poco più di 75 metri sembra che inizi il santuario (propriamente detto), con più di 50 cervi (la maggior parte femmine), i cavalli circa la metà di quel numero, e il bestiame (uro e bisonte) in minor numero, strategicamente posto in posizione più visibile.

In questo santuario sono stati ritrovati un antropomorfo, una vulva, simboli lineari e punteggiati, un quadrato e una grande quantità di tettiformi, circa quanti il cervo.

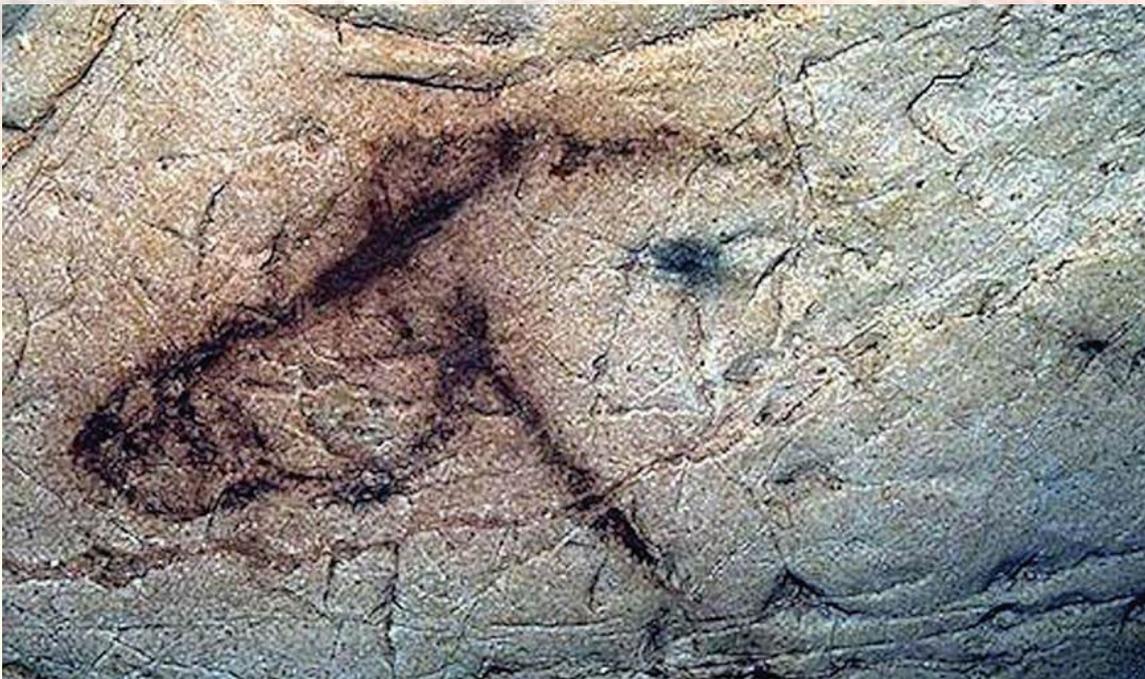


Figura con testa di cavallo.

2 Civiltà del passato | La preistoria

I dipinti possono essere raggruppati in vari gruppi, prestando attenzione soprattutto ai criteri di datazione, ma anche alla sequenza tecnica e tematica che si dipana come un orologio.

Questi gruppi sembrano schematizzati con le convenzioni zoologiche semiotiche svelate da Leroi-Gourhan.



Figure di cavallo e uro

Cavalli e cervi, bovini (due dei quali bisonti), un possibile antropomorfo femminile e una trentina di simboli tettiformi rettangolari, posizionati nel modo che sembra essere usuale in questo tipo di santuario rupestre:

*"I simboli, in generale, occupano uno spazio separato dagli animali, o nei bordi dei pannelli, o correndo in una nicchia o in una cavità, o in una fessura più o meno vicina. Anche così, ci sono motivi per pensare che i segni sono posti in relazione agli stessi animali"*⁵.

⁵ Leroi-Gourhan, 'Consideraciones sobre la organización espacial de las figuras animales en el arte parietal paleolítico', in *Símbolos, Artes y Creencias de la Prehistoria* (Editorial Istmo, 1984).

2 Civiltà del passato | La preistoria



Figura di bisonte.



Figura di cavallo.

Alla fine della seconda galleria, che si trasforma in una stretta gola, ci sono segni su entrambi i lati.

2 Civiltà del passato | La preistoria



Gli ideomorfi e gli eventuali antropomorfi di La Pasiega sono elencati e classificati come:

Segni punteggiati: questi sono i simboli più semplici nella grotta. Generalmente si presentano in due forme, una delle quali ha molti punti, solitamente non associati ad animali, ma ad altri ideomorfi a cui sono complementari.



Segni lineari: sono più vari e complessi sia nella loro morfologia che nelle loro associazioni (ci sono esempi a forma di frecce, rami, piume, linee semplici chiamate bastoncelli, ecc.). A volte sono associati alle cerva. Ad esempio, uno dei pannelli più importanti della galleria A ha questi tipi di ideomorfi associati a una vulva e una cerva.

Una serie di segni che coinvolgono le aste. Breuil ha interpretato questo tipo di segno in relazione ai cambiamenti topografici all'interno del santuario.

2 Civiltà del passato | La preistoria

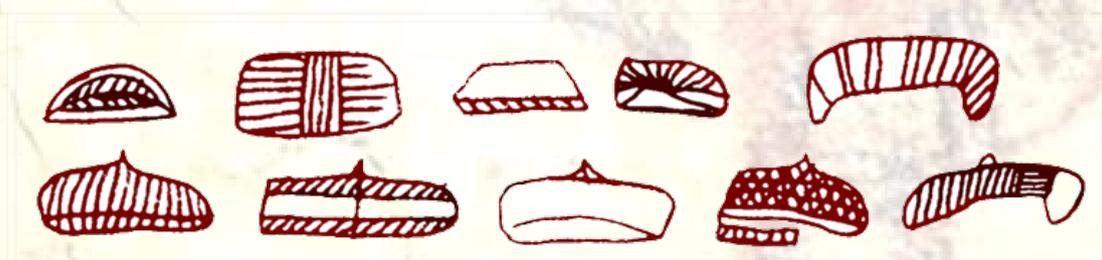
Potrebbero essere segni seguiti dagli iniziati, oppure che li avvertiva di possibili pericoli come le fenditure.



Segni claviformi: I segni detti 'claviformi' (a forma di chiave) sono abbastanza abbondanti.



Segni Tettiformi: sono senza dubbio i segni più abbondanti di questa grotta. Hanno una forma più o meno rettangolare, con e senza aggiunte, con e senza divisioni interne. Breuil ha stabilito una cronologia e uno sviluppo attraverso tutti loro; secondo Leroi-Gourhan hanno paralleli in molte grotte della Spagna e della Francia, la più vicina è la grotta di El Castillo.



Segni unici:

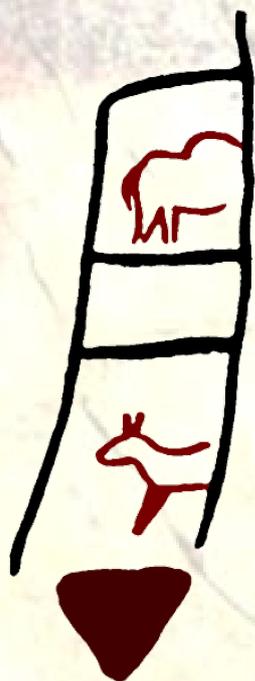
Le "**Iscrizioni**" sono segni ancora più complessi. Breuil li interpretò come iscrizioni autentiche che contenevano un messaggio in codice per iniziati.

2 Civiltà del passato | La preistoria

Leroi-Gourhan fa di tutto per spiegare che, essendo destrutturata, la figura è composta da simboli femminili.

Jordá vede in esso un segno tipico sotto forma di un "sacco" relativo ai recinti sigillati menzionati prima e alle forme serpentine che compaiono alla fine del suo ciclo medio.

Casado López trova paralleli a Marsoulas e Font de Gaume. Amelkin propone un modo per leggere l'iscrizione utilizzando i simboli degli aborigeni australiani così come i pittogrammi proto-afroasiatici.



"La Trampa" (La scala). L'interpretazione è controversa. Breuil è stato il primo a ritenere che il segno rappresentasse un segno tettiforme nero rettangolare, di tipo molto evoluto, sovrapposto a due figure rosse più antiche.

Leroi-Gourhan ha accettato che fosse il risultato della combinazione di dipinti di date diverse e ritiene che dovrebbe essere pensato come un segno tettiforme sviluppato.

La ridipintura era intenzionale e riguardava l'effetto di racchiudere gli animali (la cerva -quarti di un bisonte e le parti anteriori, la testa e le zampe anteriori di un cervo) all'interno dell'ideomorfo. Jordá Cerdá e Casado López riferiscono "La Trampa" ad altre rappresentazioni di recinti sigillati che sono stati riscontrati a Las Chimeneas e La Pileta.

2 Civiltà del passato | La preistoria

Rappresentazioni umane: immagini umane, più o meno realistiche, sia di una parte che dell'intera anatomia umana.

La principale delle rappresentazioni parziali è la vulva: se ne possono identificare tre di forma ovale, un'altra rettangolare e una triangolare, molto vicino a "La Trampa".

Anche in questo gruppo ci sono le mani che sono dipinte in modi diversi. C'è anche una mano rossa in positivo (con sei dita e in relazione a un segno di griglia rettangolare).

Infine c'è un'altra mano positiva, ma in nero, con linee continue che possono essere intese per rappresentare un braccio.



7. La Francia: Grotta di Chauvet⁶

Jean-Marie Chauvet, speleologo e fotografo francese, fin da piccolo aveva nutrito la grande passione per l'esplorazione delle numerosissime grotte che popolavano la sua regione natale nel sud della Francia (l'Ardèche, nella regione Rhône-Alpes), alcune delle quali, abitate in epoca preistorica, nascondevano sale immense e fiumi d'acqua sotterranei.

Il 18 dicembre 1994 con due suoi amici appassionati di speleologia, Éliette Brunel e Christian Hillaire, esplorando la zona del Cirque d'Estre, aggirandosi tra i dirupi dell'antico letto del fiume Ardèche, sentirono una leggera corrente d'aria provenire da una cavità della roccia e scoprirono l'ingresso di una grotta. Tolsero alcune macerie e scoprirono un passaggio sotterraneo che nascondeva un ambiente completamente buio.

⁶ Riferimento immagini: Patrimoines. Revue de l'Institut national du patrimoine n°10

2 Civiltà del passato | La preistoria

Ormai stava facendo notte, ma loro non si fecero scoraggiare così i tre amici tornarono al loro veicolo, presero alcune cose necessarie e ritornarono poi all'ingresso della grotta.

Con l'aiuto di una scala, scesero all'interno e raggiunsero **una vasta sala con un soffitto molto alto** dal quale pendevano splendide stalattiti.

Continuando ad addentrarsi nella grotta seguendo un sentiero videro oltre ad altre stalattiti molte **ossa di animali sparse ovunque sul terreno**.

7.1. Animali preistorici

Mentre percorrevano il sentiero verso l'uscita Éliette Brunel, gettando un fascio di luce con la lampada lungo le pareti, vide l'immagine di un piccolo mammut tracciata in ocre rossa.

Allora, i tre speleologi illuminarono le altre pareti della grotta scoprendo centinaia di pitture e incisioni che rappresentavano cavalli, bovini, rinoceronti, leoni e altri animali molti dei quali erano scomparsi da milioni di anni..

La grotta fu riconosciuta monumento storico il 13 ottobre 1995, ma solo nel 1997 divenne proprietà statale.



La monumentale "carovana" di grossi mammiferi che si snoda su una delle pareti della grotta Chauvet (Rif. Immagine: www.yale.edu).

2 Civiltà del passato | La preistoria

La caverna fu battezzata Grotta Chauvet in onore del suo scopritore e due delle sale furono dedicate agli amici dello speleologo, Brunel e Hillaire.

Dall'analisi di alcuni campioni di pittura di due rinoceronti e un bisonte, è risultato che era possibile datare il ritrovamento in un periodo compreso tra 32.340 e 34.410 anni fa.

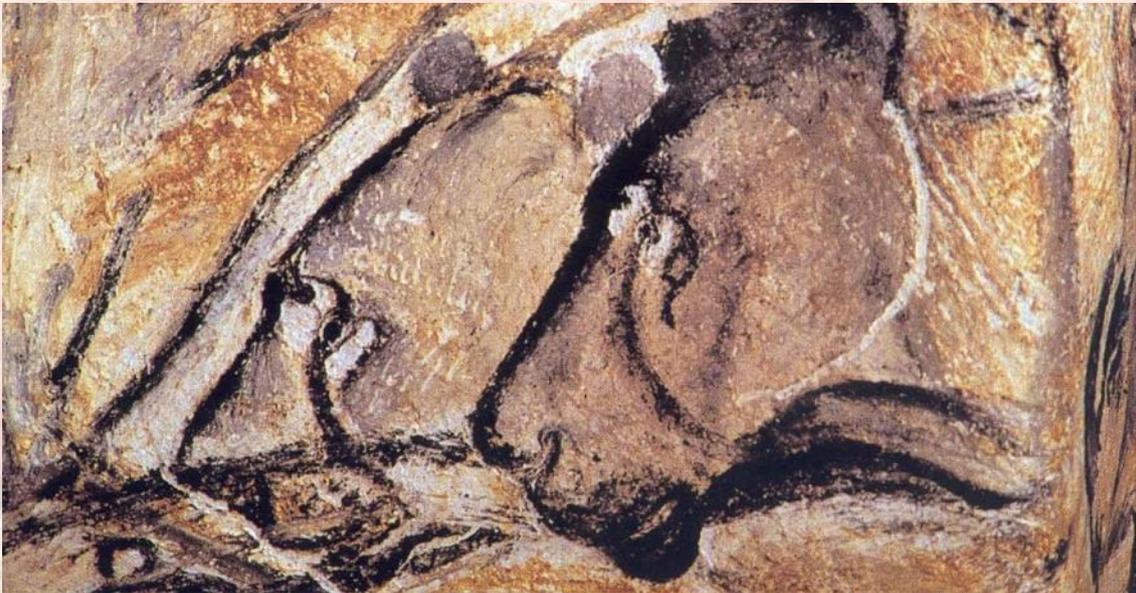


Figura di leoni



Impronte di nani in negativo.



Figura di un gufo.

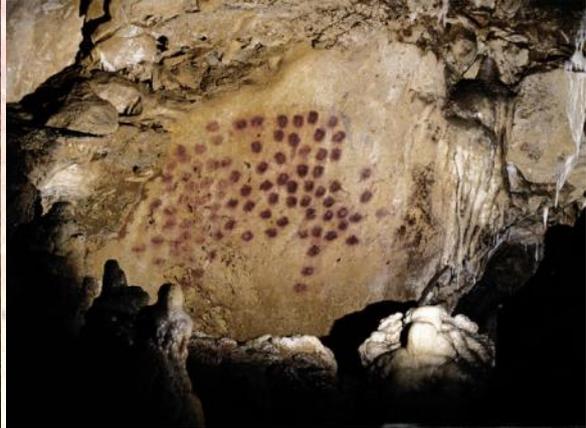
Tutte le pitture sono collocate in stretta relazione con le conformazioni rocciose e con i graffi delle unghiate degli orsi. In varie zone della caverna, Sala Hillaire,

2 Civiltà del passato | La preistoria

Galleria dei Megaceri, Sala del Fondo ecc., i muri hanno ondulazioni e chiaroscuri d'effetto, rientranze, panneggi, nicchie, lame, pendenti, mensole.



Figura di orso



Insieme puntiforme



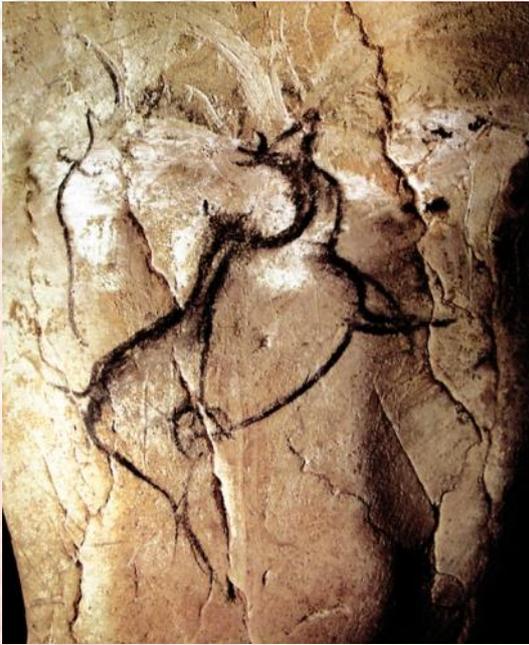
Figura di cavallo.



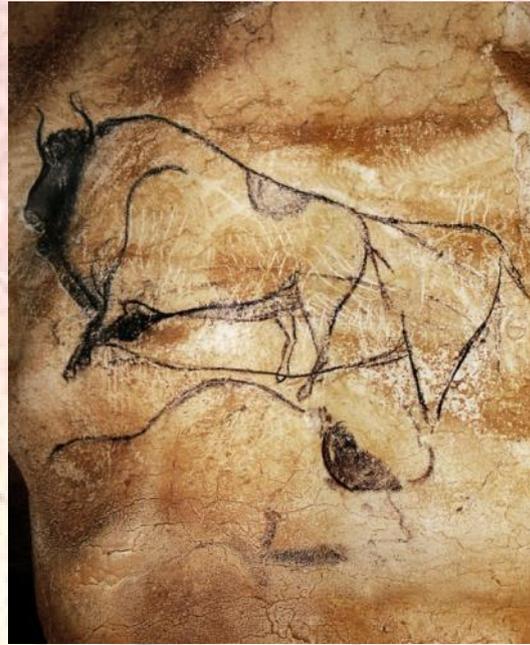
Mano rossa dipinta in negativo (stencil)

La regione Rodano-Alpi e il Consiglio generale della **Ardèche**, con il sostegno dello Stato e l'Europa hanno cominciato a costruire nel 2012 sul sito Razal a **Vallon-Pont-d'Arc** una replica del cavità. Battezzato nel gennaio 2014 "La Grotta del Pont d'Arc", questo sito culturale e turistico aperto 25 aprile 2015.

2 Civiltà del passato | La preistoria



Megaloceros, animale estinto



Bisonti

Video EuroNews in italiano delle Grotte di Chauvet: <https://youtu.be/k72-tv50ivk>

7.2. Grotta di Lascaux⁷

“Gli uomini di Cro-Magnon che quindicimila anni fa dipingevano le grotte di Altamira e di Lascaux siamo noi, e uno sguardo all’incredibile ricchezza e bellezza di quest’opera ci convince, nel modo più istintivo e viscerale, che Picasso non aveva un vantaggio, quanto a raffinatezza mentale, su quegli antenati con cervelli identici ai nostri.”

Le parole di Stephen Jay Gould, paleontologo e biologo, ci fanno comprendere la meraviglia che un uomo moderno sperimenta nel trovarsi di fronte alle pitture rupestri delle grotte di Lascaux.

La grotta di Lascaux (Montignac, Dordogna) si trova nella bassa Vézère, famosa per la sua eccezionale concentrazione di grotte e rifugi decorati paleolitici.

Nel 1979 le grotte di Lascaux sono state inserite nell'elenco dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO, con le altre grotte che si trovano nella valle del fiume Vézère.

⁷ Riferimento immagini: Patrimoines. Revue de l'Institut national du patrimoine n°10

2 Civiltà del passato | La preistoria

Al loro interno sono conservate disegni, o meglio, opere d'arte **parietale** vecchie di 17.000 anni. Alcune scene dipinte sulle pareti delle grotte più di 15.000 mila anni fa sembrano raccontare storie di caccia.



Ricostruzione facciale forense Uomo di Cro-Magnon

Secondo una nuova teoria, invece, alcune delle pitture rupestri della celebre grotta francese rappresenterebbero le costellazioni celesti come le vedevano i nostri antenati.

Scoperto da 4 ragazzi francesi il 12 settembre 1940, il complesso di caverne fu aperto al turismo di massa dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Ma l'anidride carbonica prodotta dai 1.200 visitatori al giorno aveva visibilmente danneggiato le pitture, per questo motivo nel 1963 le caverne

2 Civiltà del passato | La preistoria

vennero chiuse al pubblico e i dipinti vennero restaurati per riportarli al loro stato originale.

Fu deciso allora di costruire una replica (Lascaux II) a pochi metri di distanza per permettere al pubblico di scoprire questo patrimonio storico e preservando la grotta originale.

Ma 1998 comunque molte parti del complesso sono state infestate da funghi che danneggiano i dipinti richiedendo interventi straordinari di manutenzione;

Dal 2008, a seguito del peggioramento della situazione è stato attivato un comitato scientifico internazionale, finalizzato a studiare le migliori modalità di tutela e ripristino ambientale del complesso. Oggi i dipinti sono monitorati regolarmente, per cercare di evitare il loro ulteriore deterioramento.



Getty images.

7.2.1. Sputare: una tecnica originale

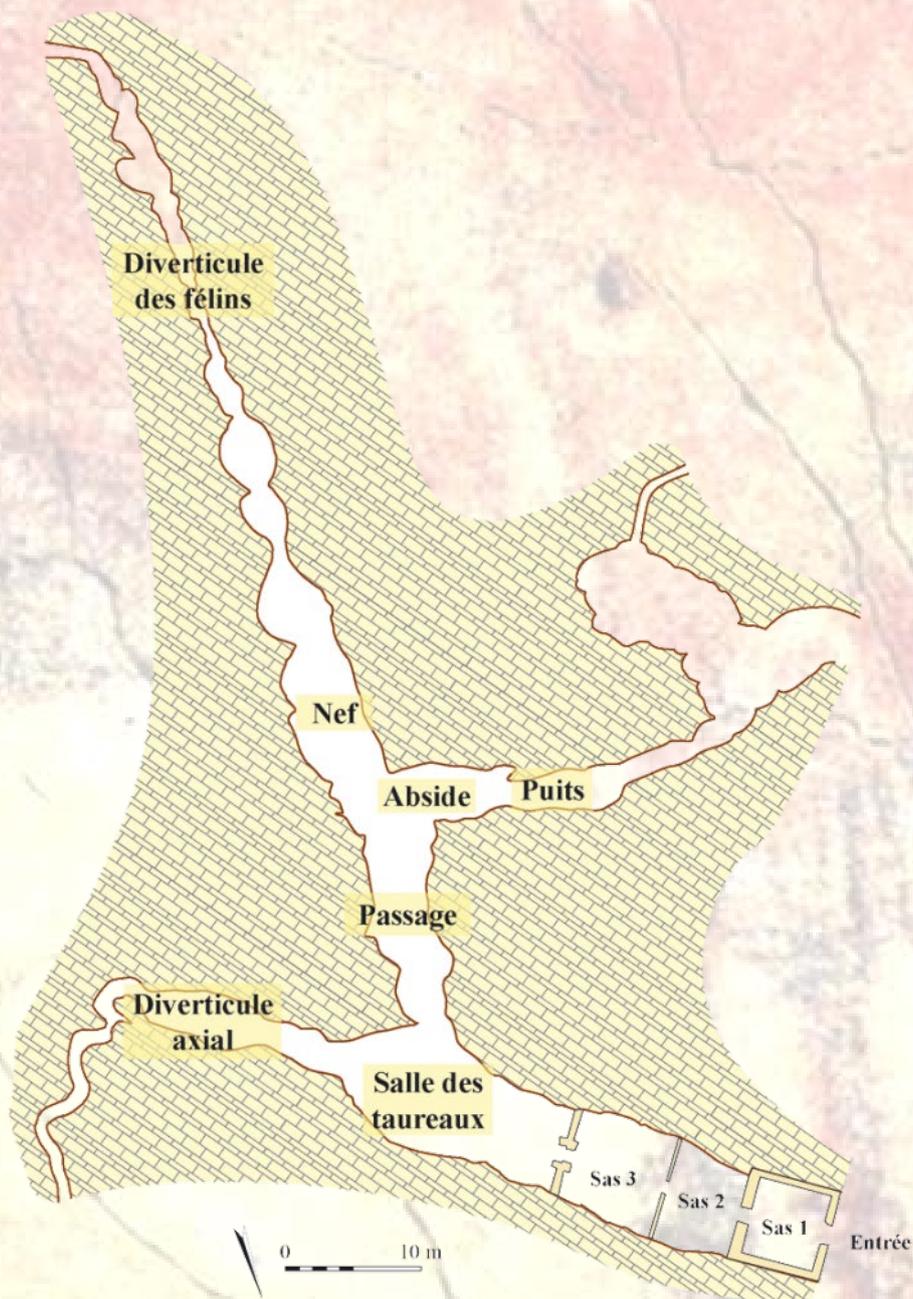
Per la realizzazione dei dipinti di Lascaux lo sputo è stata una tecnica ampiamente utilizzata. Questo metodo consiste nel proiettare il pigmento sul muro soffiandolo con la bocca. Questo metodo è stato utilizzato molto a Lascaux per dipingere animali (Aujoulat, 2004, p. 206) e la maggior parte dei segni puntiformi (Ratee, 2007).

La Grotta di Lascaux si connota subito per l'eccezionalità delle raffigurazioni presenti sulle pareti: realizzate con pigmenti e stili diversi, spiccano le

2 Civiltà del passato | La preistoria

numerose e spettacolari rappresentazioni di animali (la celebre “vache noire”, ma anche cavalli, uri, stambecchi, felini ed un essere fantastico, denominato dagli esperti “unicorno”).

I dipinti di Lascaux sono circa 2.000 in tutto e mentre 600 delle figure di animali possono essere identificate, il resto è un viaggio indietro nella preistoria. Le figure geometriche di equini, bovini, felini, uccelli, orsi, rinoceronti, umani e cervi sono dominanti.

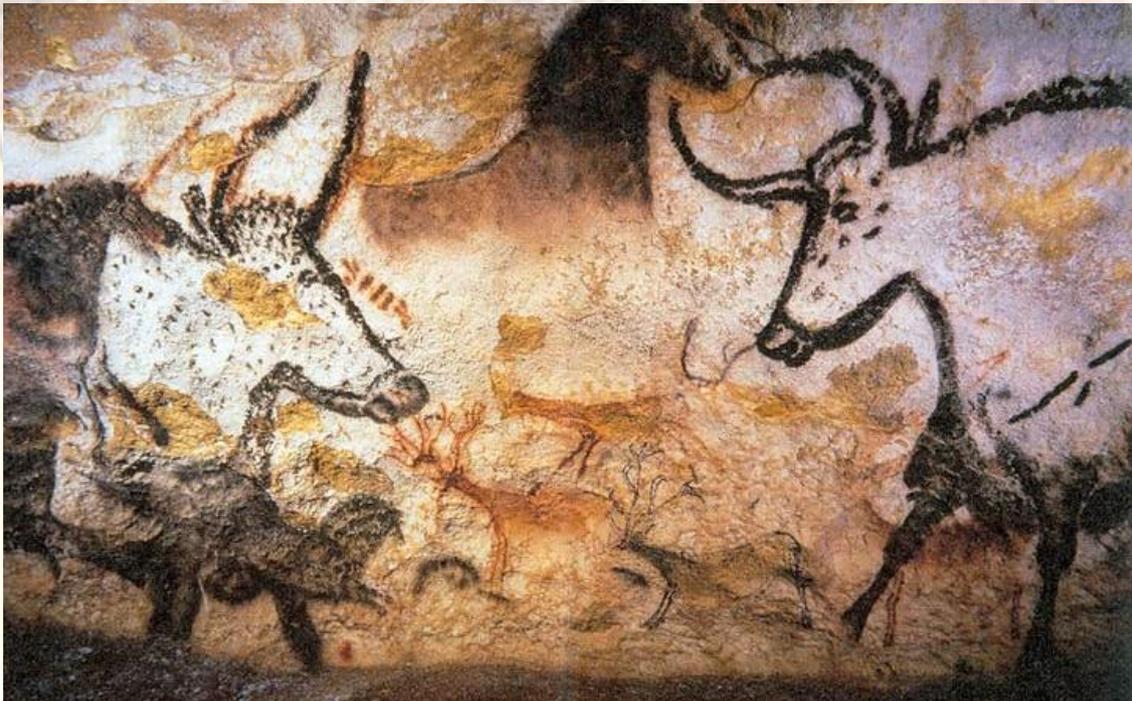


2 Civiltà del passato | La preistoria



Figura di cavallo. Getty images.

L'effetto dei "tori in movimento" ci dà un'idea della precisione e della dedizione degli artisti. I pittori rupestri del Paleolitico mostravano una prospettiva unica nelle immagini non figurative.



2 Civiltà del passato | La preistoria



Mentre le immagini appaiono lineari, l'improvvisa esplosione di dettagli colorati e stilizzati la dice lunga per la versatilità del pennello e il movimento dinamico della mano.



2 Civiltà del passato | La preistoria

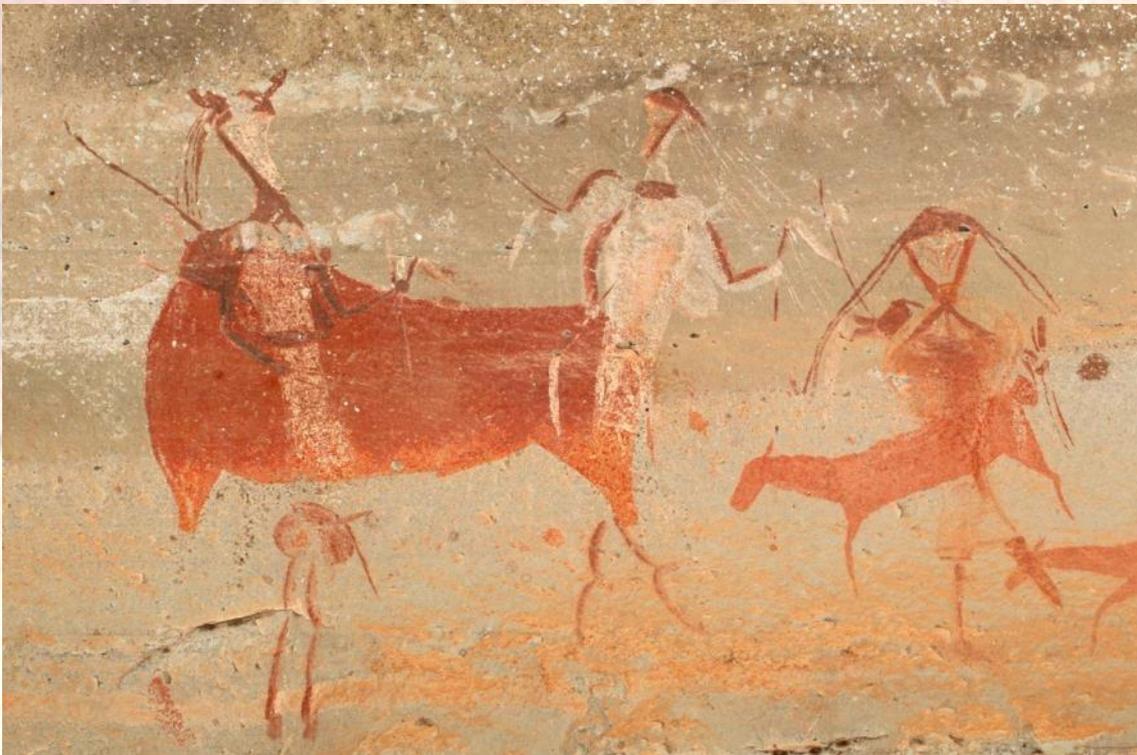
Gli abitanti primitivi hanno immortalato il loro stile di vita, le opere d'arte e gli strumenti rudimentali con uno stili grafici raffinati ed esclusivi.

La loro mano nello scorcio, nei colori contrastanti e nelle illusioni tridimensionali porta ogni anno molti pittori moderni a Lascaux.

I dipinti raccontano molto ai visitatori degli abitanti dell'epoca e del livello di intelletto di uomini che hanno usato le pareti della grotta come tele per trasmettere informazioni vitali sulla vita animale e umana.

Il loro senso dell'estetica e della cultura prevalente attraversa tutte le barriere linguistiche e sociali, attraendo anche il visitatore indifferente all'arte delle grotte. Le antiche grotte ci danno un'idea del santuario del pittore per riti e cerimonie e alcune serie rivelazioni sulle loro strategie di caccia e di gruppo.

Una visita al sito è un intenso processo di apprendimento pieno di opportunità per il pittore di osservare e replicare il genio nel trasformare l'agilità in tempo reale del mondo animale su tela.



Questi dipinti offrono al visitatore una comprensione dello sviluppo della comunicazione interculturale tra i cacciatori di gruppo secoli fa. Le pareti mostrano la versatilità del pittore attraverso la raffinatezza conservata della tonalità e la scelta del luogo.

2 Civiltà del passato | La preistoria

La passione per l'arte primitiva è un fenomeno riconosciuto ovunque perciò è stato realizzato un modello itinerante, denominato "Lascaux III" (da qui l'origine della versione "Lascaux 3.0", aggiornata dopo gli ultimi studi e presentata in un adattamento specifico per l'edificio storico e le sale del MANN nel gennaio 2020.

È una esposizione internazionale da veicolare in tutto il mondo sia per riproporre, nelle sale dei Musei ospitanti, i principali ambienti della Grotta, ma anche per presentare al pubblico i calchi degli utensili dell'Uomo di Cro-Magnon e gli apparati didattici sulla vita di quelle comunità preistoriche.

7.3. La grotta Trois-Freres

Trois frères significa "tre fratelli" in onore dei tre figli del conte Bégouen che la scoprì il 21 luglio 1914.



L'ingresso alla grotta di Tuc d'Audoubert e i suoi esploratori: l'abate Breuil, Émile Cartailhac, Henri Bégouën e i suoi figli.

La grotta si trova a Montesquieu-Avantès, nel dipartimento di Ariège e fa parte di un complesso ipogeo formato dal fiume Volp, che attraversa quella zona.

2 Civiltà del passato | La preistoria

I disegni della grotta, che sembrano risalire a circa 13.000 a.C. divennero famosi attraverso le pubblicazioni dell'abate Henri Breuil.

Le figure rappresentano con estremo naturalismo animali eseguiti con una incisione profonda ma sottilissima e sovrapposte in un groviglio di linee a prima vista indecifrabile.

Le raffigurazioni di questa grotta sono particolarmente significative per farci conoscere le credenze e i riti magico-religiosi di quelle genti per la presenza di esseri fantastici, fra i quali il più conosciuto è lo Stregone.



Questa figura posta più in alto rispetto alle altre è in parte graffita e in parte dipinta. Ha il corpo di un cavallo e la testa incorniciata da una fluente barba e sormontata da corna di cervo ha occhi rotondi e becco di uccello.

La figura danzante dello "Stregone" è un teriomorfo, una fusione simbolica di forme umane e animali riscontrabile in molte culture.

I teriomorfi fondono la forma umana con animali che sono direttamente importanti per la cultura locale, per esempio come cibo.

Per questo motivo l'immagine potrebbe essere interpretata come uno sciamano che svolge un rituale propizio alla caccia.

Le immagini più ricorrenti sono numerose incisioni magdaleniane (18-17.000 - 11-10.000 anni fa, verso la fine dell'ultima glaciazione) estremamente delicate e fragili, spesso incise in grandi raggruppamenti di bisonti, cavalli e renne.

2 Civiltà del passato | La preistoria

In fondo della grotta alcune figure sono indubbiamente in uno stile più antico, ma fino ad ora non è stato possibile accertare nessuna datazione.

7.3.1. La scoperta

Nel 1911 Henri Bégouen organizzò un'escursione a Le Mas d'Azil con i suoi figli, Max, Jacques e Louis, rispettivamente di 18, 16 e 15 anni. Lì, raschiando il vecchio materiale di scavo, Max scoprì un frammento di dente di renna, perforato dai Magdaleniani.

Entusiasti, il giorno successivo visitarono la grotta più vicina di Enlène dove Jacques fu straordinariamente fortunato e trovarono un magnifico propulsore di lancia fatto di un corno di renna.

Questa scoperta ha innescato il loro desiderio di saperne di più su queste civiltà scomparse la cui ricchezza culturale era stata loro rivelata.

Durante le vacanze estive del 1912 decisero di esplorare il Volp per mezzo di una zattera artigianale e così scoprirono la grotta di Tuc d'Audoubert e le sue prime incisioni.



Musée des Antiquités Nationales - copie des bisons d'argile de la grotte du Tuc d'Audoubert. (Licenza [CC BY-SA 3.0](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/)).

2 *Civiltà del passato* | *La preistoria*

Chiamato il preistorico Emile Cartailhac per autenticare i disegni, il 10 ottobre successivo, sbloccando un vialetto con l'aiuto del loro amico François Camel, penetrarono nelle gallerie superiori alla fine delle quali li attendeva una delle più rare opere di arte plastica paleolitica: due bisonti (maschio e femmina) modellati nell'argilla quasi a tutto tondo, opere di vigoroso realismo conservatesi grazie a un naturale processo di preservazione nell'interno della grotta.

Accanto ai due bisonti di maggiori dimensioni si trovano un terzo bisonte inciso e un quarto animale rozzamente modellato. Intorno a questo gruppo sono state osservate diverse impronte di piedi di bambini impresse sul suolo.

Continuando l'esplorazione delle varie grotte a fianco della collina, due anni dopo hanno scoperto la grotta Trois-Frères e le sue numerose figure parietali, tra cui il famoso Stregone.

8. **L'arte preistorica in Italia**

Dopo la seconda guerra mondiale sono aumentate in Italia le scoperte di testimonianze di arte rupestre e mobiliare preistorica, in particolare quelle relative al Paleolitico superiore.

È emersa una nuova ondata di ricercatori e centri specializzati nell'arte preistorica e rupestre.

Un pioniere nel campo dell'arte preistorica è stato il professor Paolo Graziosi, antropologo dell'Università di Firenze e cofondatore dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, la sezione italiana dell'organizzazione internazionale UISPP - UNESCO, il quale si è soffermato su alcune peculiarità dell'arte paleolitica preistorica in Italia, focalizzando la sua attenzione principalmente nelle grotte costiere della penisola e su alcune isole, che insieme costituivano una sorta di "Provincia del Mediterraneo".

8.1. **La grotta Paglicci**

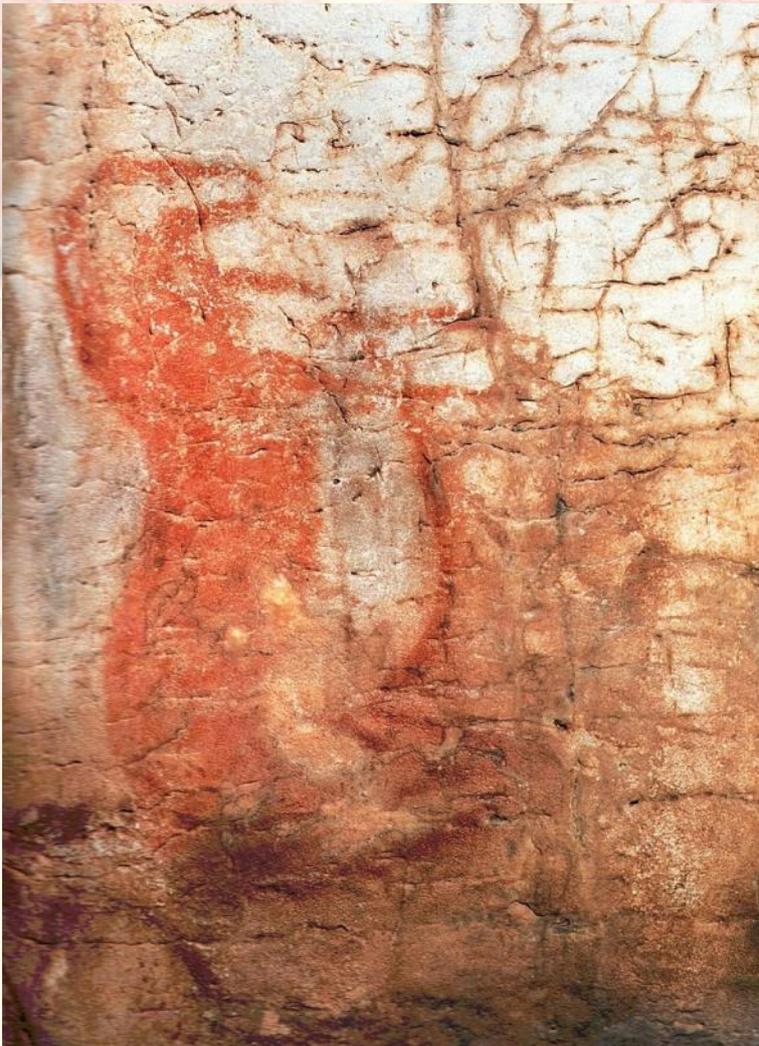
Sulla penisola del Gargano (Puglia) la grotta Paglicci ha dipinti, scoperti da Francesco Zorzi e Franco Mazzena nel 1961 e situati nella parte più profonda e buia della caverna, in una sorta di nicchia. Potete vedere alcune impronte positive di mani rosse accanto a due figure complete di cavalli, oltre alla linea cervico-dorsale di un equide oca rossa. Sagome e dettagli sono chiaramente prominenti e gli addomi larghi possono denotare immagini di cavalle gravide.

2 Civiltà del passato | La preistoria

Lo stile figurativo franco-cantabrico è presente in diverse piastrene di pietra incise che sono state trovate in situ a livello archeologico e che possono essere localizzate nell'orizzonte gravettiano ed epigravettiano.

La grotta è ricca di graffiti, rudimentali pitture parietali e impronte di mani, in essa sono stati scoperti più di 45.000 reperti, quasi tutti conservati presso gli archivi della Soprintendenza archeologica di Taranto e nella mostra-museo di Rignano Garganico.

Nella grotta sono state rinvenute anche tre sepolture e numerosi resti umani risalenti ad un periodo che va dal 29.000 al 20.000 a.C. Si ritiene che i resti umani di Paglicci appartengano all'uomo di Cro-Magnon.



Opera parietale in ocre rossa raffigurante un cavallo
8licenza [CC BY-SA 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/))

2 Civiltà del passato | La preistoria

A inizio settembre 2020 uno studio, frutto della collaborazione con altri enti nazionali e internazionali, è stato recentemente pubblicato sulla *Scientific Reports*. "Questa scoperta è di particolare interesse - spiega Francesco Boschini, archeozoologo dell'Università di Siena e coordinatore dello studio - è stato comunicato il rinvenimento nella grotta del più antico cane vissuto in Italia risalente ad un periodo compreso tra i 14.000 e i 20.000 anni fa".

8.2. La grotta di Cala dei Genovesi⁸

Si trova nell'isola di Levanzo, nell'arcipelago di Egado, a circa 30 metri sul livello del mare attuale. Questa grotta è stata scoperta a metà del secolo scorso da Anna Vigliardi, Francesca Minellono e Paolo Graziosi. Sono state registrate circa 30 incisioni paleolitiche, quasi tutte in stile naturalistico, con animali di piccole dimensioni (da 15 a 30 cm) e solo quattro (tre incisioni e uno dipinto in ocre rosse), con antropomorfi.



⁸ Riferimento immagini: Andrea De Pascale, Massimo Tarantini, *Palaeolithic art at Grotta di Cala dei Genovesi, Sicily: a new chronology for mobiliary and parietal depictions*, edito da ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA, Firenze 2018.

2 Civiltà del passato | La preistoria

La figura principale, che predomina su quelle degli animali che dalla posizione assunta sembrano intenti a pascolare, è quella di un uomo vestito di una casacca, verosimilmente cucita e con frange pendenti. Sulle braccia sono evidenti dei bracciali ed è chiaramente immobile.

Al suo fianco due altre figure, una con testa o maschera di uccello e in posizione forse danzante e l'altra in movimento e con un copricapo simile a quello del centro. Non è ancora chiaro se si tratti di una danza rituale o di una preghiera prima della caccia.

Tra le figure zoomorfe ci sono cervi, bovidi ed equidi.

La prima campagna di scavo, per la Soprintendenza Archeologica di Palermo, ebbe inizio nel 1951 sotto la direzione di Jole Bovio Marconi alla quale seguirono le attività esplorative del gruppo fiorentino di Graziosi.

Nel giugno del 1952 una seconda missione e, infine, nel 1953 Graziosi fece l'ultima campagna esplorativa per acquisire ulteriori elementi nel tentativo di stabilire la cronologia del ciclo figurativo.

Nel 2005-2006 Sebastiano Tusa, coadiuvato da altri studiosi italiani e stranieri, ha avviato nuovi sondaggi esplorativi nell'anticamera e nell'ambiente interno.



Blocco calcarenitico con l'incisione di un bovide.

Le figure sono eseguite con incisione assai leggera e poco profonda, a tratti appena percepibile ad occhio nudo.

Il ciclo si compone di 32 animali e di 4 figure antropomorfe, mentre le dimensioni oscillano tra 15 e 30 cm.

2 Civiltà del passato | La preistoria



Giovane cervo volge la testa

Questo gioco di immagini celate, ma non immediatamente visibili, potrebbe, forse, essere connesso alla frequentazione della grotta come spazio di pratiche culturali di matrice sciamanica (Buccellato *et al.* 2012).

Sulla parete di fondo della camera interna, un pannello con incisioni zoomorfe ed antropomorfe.



La parete al di sotto del cornicione roccioso con l'ampio gruppo di antropomorfi e idoli schematici a dipintura.

2 Civiltà del passato | La preistoria

Al momento della realizzazione del primo rilievo, sono state censite 80 figure che si dispongono in tre differenti gruppi: il primo, costituito da circa 30 soggetti, costituisce il grande fregio sulla cornice aggettante, un secondo, con lo stesso numero di immagini, occupa lo spazio al di sotto del primo pannello, mentre una ventina di elementi è disseminata sulla parte di fondo della camera interna.



Particolare di un gruppo di figure schematiche tra cui si nota anche un grosso pesce, identificato da Graziosi come tonno.

2 Civiltà del passato | La preistoria

Nel pannello posto sul cornicione roccioso, compaiono anche due rappresentazioni zoomorfe, un tonno e un pesce che Graziosi interpretava come un delfino.

Altrettanto interessante appare la categoria dei cosiddetti "idoli", nei quali Graziosi riconosceva la rappresentazione astratta del corpo umano.

8.3. Grotta dell'Addaura presso Palermo

Sul fianco del monte Pellegrino, che domina Palermo si aprono alcune grotte e cavità nelle quali sono state ritrovate ossa e strumenti utilizzati per la caccia che attestano la presenza dell'uomo a partire dal Paleolitico

Nel dicembre del 1954, fu scoperta in Sicilia una nuova cavità naturale con evidenze di raffigurazioni parietali rappresentate a graffito con scene di figure umane e animali.

La presenza, nell'area delle grotticelle, di un arsenale militare dell'esercito tedesco e la cui esplosione a conflitto concluso, accidentale secondo alcuni o controllata dalle autorità militari alleate secondo un'altra versione, avrebbe danneggiato molta parte della montagna.

Il racconto della scoperta viene riferito da Giovanni Mannino, all'epoca dei fatti dipendente della Sovrintendenza alle Gallerie di Palermo (Giovanni Mannino, La Grotta Addaura delle incisioni e l'Antro Nero in "Natura, le caverne e l'uomo", CAI - Sezione di Palermo, 2003).

Una mattina, tra la fine del 1951 e l'inizio del 1952, Giosuè Meli e l'amico Giuseppe Saccone, l'uno assistente presso la Soprintendenza alle Antichità di Palermo, l'altro appassionato di archeologia, mentre effettuavano una ricognizione nella grotta dell'Addaura Caprara, incontrano all'interno della grotta uno sconosciuto, Giovanni Cusimano, che dopo uno scambio di saluti e un breve dialogo, si dichiara "cercatore di tesori e conoscitore di ogni pietra del Monte Pellegrino", come aveva fatto suo padre fino a qualche anno prima.

Giosuè Meli, che nell'estate precedente aveva partecipato nella Grotta del Genovese a Levanzo agli scavi e alla documentazione delle ormai famose pitture ed incisioni, effettuate dall'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, ebbe argutamente l'intuizione di chiedere al Cusimano se mai nelle sue ricerche avesse visto in qualche grotta "disegnini di animali e pupazzi!".

I due amici rimasero incuriositi dalla risposta affermativa, chiesero al Cusimano di accompagnarli nel sito, che si trovava lì vicino.

2 Civiltà del passato | La preistoria

Appena raggiunta la grotta, dopo poche decine di metri si trovarono di quella che sarà poi denominata grotta delle incisioni, rimanendo ammutoliti nell'ammirare per la prima volta la famosa "scena" incisa con "animali e pupazzi"!

Un'ora dopo la Soprintendente Jole Bovio Marconi veniva informata dell'eccezionale ritrovamento.

Dopo una breve campagna di scavo condotta da L. Bernabò Brea e J. Bovio Marconi nel 1947 nell'area antistante la grotta Addaura i due studiosi non fecero menzione di alcun pannello con incisioni parietali, dichiarando in seguito di non aver potuto esplorare la cavità a causa di ordigni inesplosi e, pertanto, di non aver rilevato i graffiti perché occultati da forti concrezioni stalagmitiche (Bovio Marconi 1946; 1953). Ma non sono chiari i veri motivi del ritardo.

L'Addaura è una cavità di piccole dimensioni (lunga m 6.05 e larga m 5.28), che si apre sul versante settentrionale dell'altura, su una parete a strapiombo, a circa 80 m slm.

Presenta un'unica ampia apertura che, secondo la ricostruzione di P. Graziosi (1973), avrebbe favorito già in antico l'illuminazione diretta dell'interno della grotta, facendo risaltare la parete con le incisioni.

Il nucleo principale con figure umane e animali si trova a circa 2.20 m dal suolo attuale, ma si tratta di una percezione errata perché buona parte del piano originario venne asportato nel recente passato, forse a partire dalla metà dell'Ottocento quando numerose cavità del comprensorio palermitano furono oggetto di esplorazioni paleontologiche.

Particolare dei cosiddetti "acrobati": i due protagonisti della scena centrale con figure antropomorfe. Le due figure, che si contraddistinguono per la forma anomala del cranio (forse una maschera o un copricapo) e per l'esibizione dei genitali, costituiscono il focus visivo della scena con i personaggi stanti che si dispongono intorno.

Interpretati ora come giovani nell'atto di compiere evoluzioni ginniche, ora come vittime di un sacrificio umano, i due uomini, che sono i soli ad essere rappresentati distesi, restano, abbastanza isolati all'interno della più ampia documentazione sul linguaggio figurativo dell'arte paleolitica e mesolitica in Europa.

2 Civiltà del passato | La preistoria



A più di cinquant'anni dalla prima segnalazione, il ciclo di rappresentazioni figurate dell'Addaura rimane al centro di un vivace dibattito sulla interpretazione della scena graffita tra il tema del sacrificio umano, che avrebbe addirittura previsto il trasporto e seppellimento del cadavere (Bolzoni 1985), e la danza acrobatica (Filippi 2015).



2 Civiltà del passato | La preistoria

8.4. Grotta dei Cervi

La **Grotta dei Cervi** è una grotta costiera in località Porto Badisco nel Comune di Otranto (Lecce).

Scoperta il 1° febbraio del 1970 da cinque membri del "Gruppo Speleologico Salentino Pasquale de Lorentiis" di Maglie (Isidoro Mattioli, Severino Albertini, Remo Mazzotta, Enzo Evangelisti e Daniele Rizzo, a cui si sono aggiunti anche Nunzio Pacella e Giuseppe Salamina) è il complesso pittorico neolitico più imponente d'Europa.

Chiamato "Antro di Enea", per via della leggenda secondo la quale Enea sbarcò in Italia proprio a Porto Badisco, in seguito prese il nome attuale dalle successive scoperte dei pittogrammi.



Oggi la grotta non è accessibile al pubblico, è un luogo altamente tutelato perché la presenza umana potrebbe condurvi microorganismi e batteri capaci di deteriorarne la bellezza.

Vi possono accedere solamente speleologi esperti e giornalisti (tra i più noti ricordiamo Alberto Angela), previa richiesta ufficiale.

8.4.1. I pittogrammi

2 Civiltà del passato | La preistoria

I pittogrammi, in guano di pipistrello e ocre rosse, raffigurano forme geometriche, umane e animali, che risalgono al neolitico, tra il 4.000 ed il 3.000 a.C.

Le figure rappresentano cacciatori, animali (cani, cavalli, cervi), oggetti, simboli magici, geometrie astratte e molte scene di caccia ai cervi (da cui il nome della grotta).

La scena più famosa è il cosiddetto *Dio che balla*, che raffigura uno stregone danzante.



Città di Otranto - Grotta dei Cervi. Video: <https://youtu.be/DLZByZFTdpg>

8.5. L'arte rupestre della Valcamonica

Le incisioni rupestri della Val Camonica, in provincia di Brescia, (sito UNESCO n° 94, *Arte rupestre della Val Camonica*) costituiscono una delle più ampie collezioni di petroglifi preistorici del mondo.

L'arte rupestre è segnalata su circa 2.000 rocce in oltre 180 località comprese in 24 comuni, con 8 parchi attrezzati per la visita.

Si tratta del primo Patrimonio dell'umanità riconosciuto dell'UNESCO in Italia (1979), che ha riconosciuto oltre 140.000 figure, anche se nuove scoperte ne

2 Civiltà del passato | La preistoria

hanno progressivamente aumentato il numero portandole fino a circa trecentomila.

Le datazioni coprono un arco di tempo di ottomila anni, dall'VIII-VI millennio fino all'Età del ferro (I millennio a.C.); quelle dell'ultimo periodo sono attribuite al popolo dei Camuni ricordato dalle fonti latine.

Le figure si presentano a volte sovrapposte senza ordine apparente, ma spesso invece sono in relazione tra loro, a illustrare un rito religioso o una scena di caccia o di lotta.

Tra i segni più noti rinvenuti in Val Camonica spicca la cosiddetta *Rosa camuna*, che è stata adottata come simbolo ufficiale della regione Lombardia.

Nel dialetto locale della Valle Camonica le incisioni rupestri vengono indicate col termine riduttivo di *pitoti*, ovvero *pupazzi*.



La *Rosa camuna* e un antropomorfo (cosiddetto "astronauta").

Area Foppe, Riserva naturale Incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo.

Licenza: Luca Giarelli, CC-BY-SA 3.0

2 Civiltà del passato | La preistoria



Figura di cervide. Loc. Luine, Darfo Boario Terme, Val Camonica, Italia.
Licenza: Luca Giarelli, CC-BY-SA 3.0



Due "Rose Camune". Loc. Luine, Darfo Boario Terme, Val Camonica, Italia.
Licenza: Luca Giarelli, CC-BY-SA 3.0

2 Civiltà del passato | La preistoria



Guerriero Camune. Località Capo di Ponte. Licenza: Luca Giarelli, CC-BY-SA 3.0

2 Civiltà del passato | La preistoria



La "scena del fabbro", roccia 35 nell'area di Naquane. Capo di Ponte, Val Camonica. Licenza: Luca Giarelli, CC-BY-SA 3.0



Scena di aratura con ierogamia. R. 12, Parco di Seradina e Bedolina. Capo di Ponte, Val Camonica. Licenza: Luca Giarelli, CC-BY-SA 3.0

2 Civiltà del passato | La preistoria



Composizione geometrica chiamata "mappa di Bedolina". Parco di Seradina e Bedolina. Capo di Ponte, Italia Licenza: Luca Giarelli, CC-BY-SA 3.0



Carro. Fonte: <https://www.flickr.com/photos/dstrac/3874286151/>



Capanne camune. Fonte: <https://www.pinterest.it/pin/441000988483358118/>

In Valcamonica l'arte rupestre continua fino all'arrivo dei Romani. Il 16 a.C. una legione di 6.000 uomini guidata dal console Publio Silio Nerva sottomise i Trumplini, i Camunni e Vennonetes (abitanti delle odierne Valtrompia, Valcamonica e Valtellina) in un'unica rapida campagna militare.

Probabilmente l'esaurirsi dell'arte rupestre è dovuto al processo di assimilazione del territorio da parte del impero romano.

9. Arte mobiliare

L'arte mobiliare è diffusa in tutta Europa mobiliare ha origine nel Paleolitico inferiore (tra i 720.000 e i 120.000 anni a.C.) e si protrae fino al paleolitico superiore (tra i 40.000 e i 10.000 anni a.C.).

La materia prima era l'osso inciso con linee, spesso parallele o incrociate tra loro ed a zigzag, in maniera usando pietre, denti di animali e tutto ciò che si trovava di duro in natura.

Comprende manufatti raggruppabili in quattro categorie principali:

- ornamenti costituiti da pendagli, rondelle e *contours découpées*, cioè figure ritagliate da osso o corno di renna;

2 Civiltà del passato | La preistoria

- armi e utensili (arpioni, propulsori, zagaglie, bastoni forati, spatole) decorati a incisione, a rilievo o con figure scolpite a tutto tondo;
- placchette litiche o di osso con figure incise;
- statuette umane e animali in pietra, osso, corno, avorio, argilla.

La prima scoperta di un oggetto d'arte paleolitica sembra essere quella avvenuta tra il 1834 e il 1845 in una grotta della regione del Poitou-Charente in Francia, la grotta Le Chaffaud in comune di Savigné.

Gli scavi condotti da A. Brouillet portarono al ritrovamento di una placchetta d'osso con incise due figure di cervi.



Placchetta d'osso incisa con due figure di cervi. Rif. www.Storiadelleimmagini.it

Inizialmente l'opera venne attribuita ai Celti, antichi abitanti della Gallia, perché in quegli anni ancora non si aveva cognizione dell'esistenza di un'arte paleolitica, ma lo stesso concetto di Paleolitico doveva essere ancora formulato.

Da allora i ritrovamenti di documenti d'arte paleolitica andavano moltiplicandosi, soprattutto in Dordogna, ma anche in altre regioni.

Risale al 1874 il ritrovamento al Kesslerloch presso Thayngen, nel cantone di Schaffhausen in Svizzera, di un bastone forato con la celebre figura di una renna brucante.



Bastone forato con Renna brucante. Rif. immagine: François beigbeder PAInterest = Paleolithic Art Interest

9.1. Oggetti dell'arte mobiliare

Oggetti di uso corrente come zagaglie semplici, zagaglie composte formate da due *baguettes* a sezione semicircolare, arpioni, propulsori, i cd. bastoni forati, spatole; oggetti da appendere come pendagli, rondelle e contorni ritagliati venivano decorati con figure di animali o con motivi geometrici astratti.

Le **zagaglie** (armi simili a lance) erano decorate a incisione con motivi lineari, segni a forma di freccia e fregi di animali, soprattutto cavalli, pesci, cervi.

I **bastoni forati**, detti anche "bastoni di comando" o "raddrizzatori di frecce" erano fabbricati in corno di renna e si pensa che servissero per raddrizzare a caldo la curvatura delle zagaglie.

Spesso l'estremità del manico veniva lavorata in modo da rappresentare o suggerire l'immagine del fallo. Gli oggetti recano figure di animali incise, a volte a leggero rilievo come il bisonte su un esemplare di Isturitz, straordinariamente simile ai bisonti dipinti della grotta di Niaux.

Le figure più comuni sono cavallo, pesci, cervo e renna.

Il **propulsore**, fabbricato in corno di renna, è un'asta terminante a un'estremità con un uncino e a quella opposta con uno o più fori ovali.

Si pensa che fosse utilizzato come una sorta di leva per scagliare con maggior forza le zagaglie, così come facevano diverse popolazioni cd. primitive, dagli Aborigeni Australiani agli Eschimesi, dagli Indiani del nord America ai Papua della Nuova Guinea.

2 Civiltà del passato | La preistoria



Les Trois-frères. Bouquetins affrontés



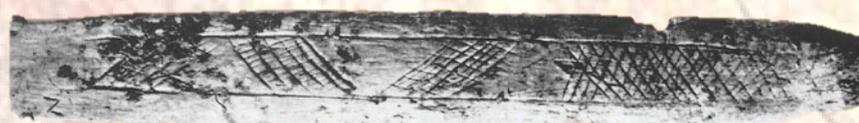
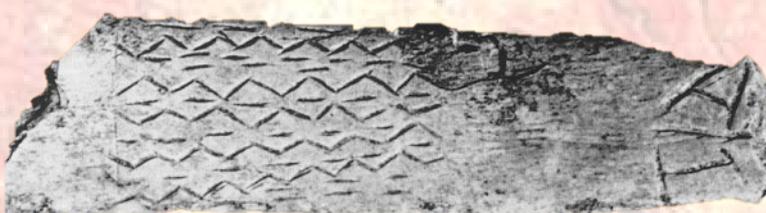
BRUNIQUEL Propulsore semi-tratteggiato.

I propulsori del Paleolitico superiore si trovano soltanto in un'area ristretta, dalla Dordogna ai Pirenei, fatto che appare piuttosto singolare, poiché un meccanismo come questo avrebbe dovuto essere maggiormente diffuso.

Potrebbe anche essere che in altri territori i propulsori fossero fabbricati in legno e che di conseguenza non si siano conservati.

Un'altra categoria di oggetti che potevano avere un uso pratico ed appaiono decorati sono le **spatole di forma** ovale allungata, provviste di un corto manico. È frequente il tema del pesce, la cui coda costituisce la corta presa dell'oggetto.





2 Civiltà del passato | La preistoria

Le **baguettes** in corno di renna a sezione semicircolare costituivano probabilmente la metà di una zagaglia di tipo composto e la superficie convessa veniva decorata in genere con motivi geometrici astratti incisi o con un ornato curvilineo a intaglio molto elaborato, come nel caso degli esemplari di Isturitz.



Baguettes demi-rondes à décor géométrique: Vers 17000-10000 av. J.-C.
Grotte d'Isturitz Os gravé. <http://www.bergerfoundation.ch/>

Le **rondelle**, dischetti del diametro di pochi cm – in genere 4 – ricavati da una scapola per lo più di renna e forati al centro, erano decorati con una figura animale incisa su entrambe le facce.



Laugerie-Basse (Dordogen). Fronte.
Mucca.



Laugerie-Basse (Dordogen). Verso. Mucca

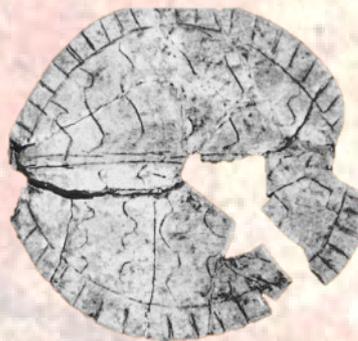
2 Civiltà del passato | La preistoria



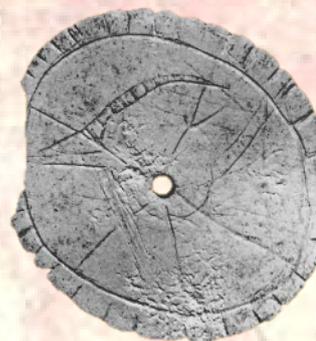
Laugerie-Basse (Dordogne). Fronte.
Camoscio.



Laugerie-Basse (Dordogne). Verso.
Camoscio.



Mas-d'Azil (Ariège). Thème Géométriques.



Bruniquel (Tarn-et-Garonne). Stambecco.

I *contours découpés* o profili ritagliati sono placchette ricavate da un osso ioide di cavallo o di altro erbivoro, lunghe da 3 a 5 cm e rappresentano una testa animale, in genere di cavallo, meno frequentemente di stambecco, i cui particolari interni sono accuratamente resi a incisione.

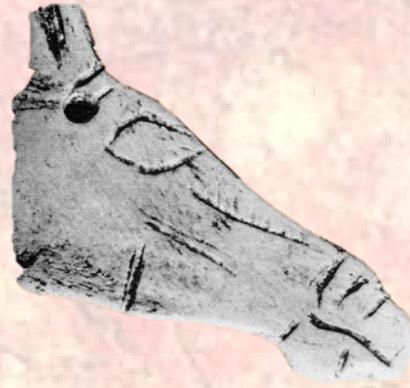
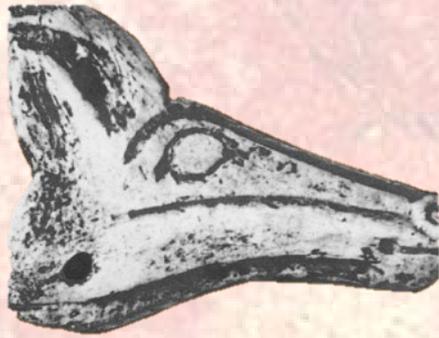


Labastide (Hautes-Pyrénées). Stambecco e bisonte.



Labastide (Haute-Pyrénées). Stambecco e bisonte.

2 Civiltà del passato | La preistoria



Labastide (Haute-Pyrénées). Stambecco e Le Portel (Ariège). Cheval.
bisonte.



Isturitz (Basse-Pyrénées).Stambecco

Isturitz (Basse-Pyrénées). Tête de Cheval.

Nella grotta di Labastide venne rinvenuto un gruppo di diciannove profili ritagliati, di cui 18 a testa di stambecco e 1 a testa di bisonte. Rondelle e *contours découpées* erano oggetti da appendere, al pari dei pendagli, anche se è difficile comprenderne l'uso specifico.

Il ritrovamento di Labastide suggerisce una funzione connessa alle cerimonie e ai riti che si svolgevano nelle caverne.

2 Civiltà del passato | La preistoria

Conclusioni.

Le immagini della preistoria si offrono ai nostri occhi da pareti di roccia situate in caverne sotterranee quasi inaccessibili: cavalli, bisonti, tori, dipinti circa trentamila anni fa con toni brillanti di arancio, nero, marrone e giallo.

Sono poche le figure umane e l'Homo non disegna alberi né prati e spesso gli animali si sovrappongono e, a volte, sono accompagnati da simboli o da impronte di mani.

Ma da grotta a grotta i CroMagnon europei, cacciatori-raccoglitori, e i Neanderthal, si sono spinti sottoterra per raffigurare animali che ci guardano fisso, da un lontano passato.

Perché questi uomini hanno decorato oggetti di uso comune come propulsori, lance, ed altro? Forse hanno pensato di infondere in questi oggetti la forza degli animali raffigurati? Religiosità?

Sono tante le domande alle quali è impossibile dare risposte e, certamente, non è questa trattazione, incompleta e limitata, che potrà dare risposte o offrire un quadro completo delle origini dell'arte e del linguaggio.

Questo testo vuole raccontare un lontano (ma vicino) passato dell'uomo attraverso i capolavori da lui creati, e come l'uomo in tempi, spazi e luoghi diversi abbia potuto creare le stesse immagini, le stesse credenze ed utilizzare gli stessi luoghi e gli stessi supporti.

Grazie!!!!!!

2 Civiltà del passato | La preistoria

Bibliografia

- Andrea Arcà (a cura di), *Naquane, la Grande Roccia. La documentazione, programma La cultura oltre la crisi* - Comunità Montana di Valle Camonica, 2020.
- Andrea Arcà, *Naquane, Grande Roccia, dalla scoperta al modello bidimensionale immersivo*, in *Rivista di scienze preistoriche*, Firenze, Istituto italiano di preistoria e protostoria, LXVI, 2016, ISSN 2282-457X (WC · ACNP).
- Andrea Arcà, *Archeologia rupestre in Valcamonica: Dos Cùii, un caso di studio*, in *Rivista di scienze preistoriche*, Firenze, Istituto italiano di preistoria e protostoria, LV, 2005, ISSN 2282-457X (WC · ACNP).
- Emmanuel Anati, *La datazione dell'arte preistorica camuna*, Breno, Tipografia camuna, 1963.
- Emmanuel Anati, *Origini della civiltà camuna*, Capo di Ponte, Edizioni del Centro, 1968.
- Emmanuel Anati, *Evoluzione e stile nell'arte rupestre camuna*, Capo di Ponte, Edizioni del Centro, 1975.
- Emmanuel Anati, *Il linguaggio delle pietre. Valcamonica: una storia per l'Europa*, Capo di Ponte, Edizioni del Centro, 1994.
- Emmanuel Anati, *La civiltà della Valcamonica*, Milano, Il Saggiatore, 1996.
- Blanc A.C. 1954a, *Considerazioni su due figure dell'Addaura*, *Quaternaria I*, pp.176-180.
- Blanc A.C. 1954b, *Il sacrificio umano dell'Addaura ed il nesso ideologico tra morte e generazione nella mentalità primitiva*, *Quaternaria I*, pp. 184-186.
- Blanc A.C. 1955, *Il sacrificio umano dell'Addaura e la messa a morte rituale mediante strangolamento nell'etnologia e nella paletnologia*, *Quaternaria II*, pp. 213-223.
- Bolzoni G. 1985, *Nuove osservazioni sulle incisioni della Grotta Addaura del Monte Pellegrino (Palermo)*, in *Atti Società Toscana Scienze Naturali*, 92, pp. 321-329.
- Bosinski G. 1991, *The representation of female figures in the Rhineland Magdalenian*, *Proceedings of Prehistoric Society* 57, pp. 51-64.
- Bovio Marconi J. 1953, *Incisioni rupestri all'Addaura (Palermo)*, *Bullettino di Paletnologia Italiana*, n.s. VIII, pp. 5-22.
- Bovio Marconi J. 1955, *Sull'esegesi del graffito dell'Addaura (Palermo)*, *Quaternaria II*, pp. 201-207.

2 Civiltà del passato | La preistoria

- Chiappella V.G. 1954, *Altre considerazioni sugli "Acrobati" dell'Addaura*, Quaternaria I, pp. 181-183.
- J.M.Chauvet, E. Brunel Deschamps, C. Hillaire, *La grotte Chauvet à Vallon Pont d'Arc*, Paris(Éditions du Seuil), 1995.
- J.Clottes, *Les cavernes de Niaux*, Paris (Éditions du Seuil), 1995.
- J.Clottes, J. Courtin, *La grotte Cosquer, Peintures et gravures de la caverne engloutie*, Paris(Éditions du Seuil), 1992.
- Cultraro M. 2014, "Nel freddo inverno del 1877 che ricorda la mia Vienna....". *Il viaggio del barone Ferdinand von Andrian-Werburg e la prima esplorazione sistematica della preistoria siciliana*, in M. Congiu, C. Miccichè, S. Modeo (a cura di), *Viaggio in Sicilia. Racconti, segni e città ritrovate*, Atti X Convegno di Studi di SiciliAntica, Caltanissetta, pp. 313-329.
- H.Delporte, *L'image de la femme dans l'art préhistorique*, Paris (Picard), 1979. H.Delporte, *L'image des animaux dans l'art préhistorique*, Paris (Picard), 1990.
- Di Maida G. et al. 2016, *Grotta delle Incisioni dell'Addaura (Palermo, prov. di Palermo), Grotta del Genovese, Levanzo (Favignana, rov. di Trapani)*, *Notiziario di Preistoria e Protostoria*, IIPP (2016), 3.II, pp. 77-79.
- J.P. Duhard, *Réalisme de l'image masculine paléolithique*, Grenoble (Jérôme Millon), 1996.
- Filippi A. 2015, *I danzatori dell'Addaura*, Erice (Tp).
- Graziosi P. 1956, *Qualche osservazione sui graffiti rupestri della Grotta dell'Addaura*, in BPI 65, pp. 285-295.
- Graziosi P. 1973, *L'arte preistorica in Italia*, Firenze.
- Graziosi P. 1987, *L'arte dell'antica età della Pietra*, Firenze.
- Giustolisi V. 1979, *Topografia storica ed archeologica di Monte Pellegrino (Palermo)*, Palermo.
- A.Leroi-Gourhan, *Le fil du temps. Ethnologie et préhistoire*, Paris 1983 (Fayard).
- A.Leroi-Gourhan, *L'art pariétal. Langage de la préhistoire*, Grenoble 1992 (Jérôme Millon).
- Mannino G. 2012, *I graffiti parietali preistorici della Grotta dell'Addaura: la scoperta e nuove acquisizioni*, in Atti della XLI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, pp. 415-422.
- Mannino G. 2017, *L'arte rupestre preistorica in Sicilia*, Ragusa.
- Mannino M.A., Di Salvo R., Schimmenti V., Di Patti C., Incarbona A., Sineo L., Richards M.P. 2011, *Upper Palaeolithic hunter-gatherer subsistence*

2 Civiltà del passato | La preistoria

- in Mediterranean coastal environments: an isotopic study of the diets of the earliest directly dated humans from Sicily*, *Journal of Archaeological Sciences*, 38, pp. 3094-3100.
- Mezzena F. 1976, *Nuova interpretazione delle incisioni parietali paleolitiche della Grotta Addaura a Palermo*, *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXXI, pp. 61-85.
 - Mussi M., Zampetti D. 2004, *Le raffigurazioni parietali dell'Addaura in una prospettiva europea*, in G. Grotta et al. (eds.), *Primo Congresso Internazionale di Preistoria e Protostoria Siciliane*, Corleone (Pa), pp. 257-266.
 - Pace B. 1950, *Notizie sull'arte delle incisioni parietali di Levanzo*, *Rivista di Antropologia*, XXXVII, pp. 56-62.
 - Piero Adorno, *Mesolitico e Neolitico*, in *L'arte italiana*, Firenze, D'Anna, 1992, Vol. 1, tomo I, pp. 14-23..Andrea Arcà (a cura di), *Naquane, la Grande Roccia. Scoperta e storia delle ricerche*, programma *La cultura oltre la crisi* - Comunità Montana di Valle Camonica, 2020.
 - Tusa S., Di Maida G., Pastoors A., Piezonka H., Weniger G.C., Terberger 2013, *The Grotta di Cala dei Genovesi. New studies on the Ice Age cave art on Sicily*, *Prähistorische Zeitschrift*, 88, pp. 1-22.

2 Civiltà del passato | La preistoria

Indice

	Pag.
1. Cosa è la storia?	1
1.1. A che cosa serve studiare la Storia?	1
2. Evoluzione	2
2.1. Encefalizzazione	2
3. L'arte Paleolitica	4
3.1. Alle origini della comunicazione	6
4. L'arte parietale	6
5. La Regione Cantabrica: Grotta di Altamira	7
5.1. Gli Animali rappresentati ad Altamira	9
5.2. "Arte sin artistas" Una mirada al paleolitico	11
6. La Regione Cantabrica: La Pasiega	12
7. La Francia: Grotta di Chauvet	21
7.1. Animali preistorici	22
7.2. Grotta di Lascaux	25
7.2.1. Sputare: una tecnica originale	27
7.3. La grotta Trois-Freres	32
7.3.1. La scoperta	34
8. L'arte preistorica in Italia	35
8.1. La grotta Paglicci	35
8.2. La grotta di Cala dei Genovesi	37
8.3. Grotta dell'Addaura presso Palermo	41
8.4. Grotta dei Cervi	45
8.4.1. I pittogrammi	45
8.5. L'arte rupestre della Valcamonica	46
9. Arte mobiliare	52
9.1. Oggetti dell'arte mobiliare	54
Conclusioni	60
Bibliografia	61

2 CIVILTÀ DEL PASSATO

LA PROTOSTORIA DEL VICINO ORIENTE



A cura di Anna Abbate

Marzo 2021

Qui Campi Flegrei
Testata giornalistica dedicata alla promozione del territorio flegreo